

# TRI Mancini

## Sapere e sapori

PAG. 10

La Q...

pag. 20

La terra  
parla...

pag. 25

Cooking...

pag. 41

## INDICE INTERATTIVO!

|       |  |
|-------|--|
| 2     | EDITORIALE                                     |
| 3-4   | LA VITA DI GIOVANNI E PAOLO...                 |
| 5-6   | COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE                   |
| 7     | E VOI, SIETE PRONTI AD UNIRVI ALLA LOTTA?      |
| 7     | IL BULLISMO: UN FENOMENO SOCIALE               |
| 8-9   | IL MANCINI VIAGGIA SULLA NAVE DELLA LEGALITA'  |
| 10    | SAPERE E SAPORI                                |
| 11    | IL COMMERCIO EQUO-SOLIDALE                     |
| 12    | LA VIOLENZA SULLE DONNE                        |
| 13    | 49ESIMA EDIZIONE DEL LACENO D'ORO              |
| 14    | IL MINDLESS SCROLLING                          |
| 15    | I GIOVANI: MOSTRI SENZA VALORI...              |
| 16    | IL RAPPORTO TRA MUSICA E ADOLESCENTI           |
| 17-18 | NOI CI CREDIAMO...VOI?                         |
| 18    | LO STRABISMO DI VENERE                         |
| 19    | IL CUBO DI RUBIK                               |
| 19-20 | LA Q: UN SIMBOLO DI VITA, MONOTONIA...         |
| 20    | PARIGI   |
| 21    | ADOLESCENZA                                    |
| 22    | LO SCI   |
| 22    | LE AUTO, LA MIA PASSIONE                       |
| 23    | IL TEATRO CHE UNISCE                           |
| 23-24 | CHAT GPT                                       |
| 25-26 | LA TERRA PARLA, IL CIELO ASCOLTA...            |
| 27    | ATTACCO A MONTEMIETTO                          |
| 28    | SAN VALENTINO E SAN MODESTINO                  |
| 29-30 | AVELLINO SU UN MURO                            |
| 31    | 9 AGOSTO 378                                   |
| 32    | PODCAST  |
| 32-34 | SE SENECA FOSSE VISSUTO NEGLI ANNI 2000...     |
| 35    | READ ON PROJECT                                |
| 35-36 | THE CANTERVILLE GHOST                          |
| 36-37 | "LORD RANDAL" AND "A HARD RAIN'S A-GONNA FALL" |
| 37-38 | DRACULA  |
| 38    | INTERSTELLAR                                   |
| 39    | HOW TO HAVE A TON OF FUN ...                   |
| 40    | OUR CAMBRIDGE PHOTOSHOOT ADVENTURE             |
| 41    | SPORTS AROUND THE WORLD                        |
| 41    | COOKING AND LEARNING TOGETHER                  |
| 42-43 | FASHION  |

## LICEO SCIENTIFICO "P.S.MANCINI"

**DIRETTORE**  
Paola Anna Gianfelice

**CAPOREDATTORI**  
Rita Covino  
Maria Stella Pugliese

**IMPAGINAZIONE**  
Maria Stella Pugliese

### #Mancini4peace

**1 Febbraio 2025.** Nella splendida cornice del Duomo di Napoli, la delegazione del Liceo ha partecipato al «Concerto per la Pace». Sul palco artisti di fama internazionale, provenienti da paesi in conflitto, attraverso la musica messaggera di pace, hanno rivolto il messaggio di promozione della cultura della pace soprattutto ai giovani. E noi studenti non siamo rimasti indifferenti. La scuola ha come missione quella di formare menti che non contemplino scenari di conflitto, ma difendano la pace come valore universale. La guerra parte da idee, le idee nascono nella mente, la scuola ha a che fare con la mente. Quindi... quale occasione migliore dell'incontro di oggi?



L. Santoro, M. Carullo, N. Vangone, A. Iandoli II BSA  
R. Troisi III C - V. Grieco III F - S. Naddeo IV ALI  
L. Pomodoro IV BLM - F. Primavera V B - D. Barletta V BSA

# LA SCUOLA E L'UOMO

Dirigente Scolastico prof.ssa Paola Anna Gianfelice

*Ci sono cose che si imparano  
meglio nella calma, altre  
nella tempesta.*

(Willa Cather)

L'anno venti venticinque segna la fine del primo quarto del nuovo secolo e ci consente, per grandi linee, una prima valutazione dei percorsi intrapresi agli albori nel duemila nella direzione del primo traguardo posto al 2030. In corso d'opera, lo stop allo sviluppo dovuto in tutto il mondo all'imprevista epidemia da COVID-19 ha messo in discussione le grandi aspettative e ha ridimensionato obiettivi e tempi ma, soprattutto, ha creato ulteriore disorientamento e diffuse fragilità.

La Scuola, scossa negli intimi processi e nelle procedure consolidate di insegnamento ed apprendimento, non ha ceduto ma ha rinforzato la storica



capacità di trasformare le difficoltà in opportunità uscendo fuori dal tunnel con maggiore attenzione all'inclusione e all'innovazione.

Ora, guardando oltre, alla vigilia della pubblicazione del nuovo piano dell'offerta formativa per il triennio 2025-2028, la nostra scuola, il liceo Mancini, sceglie una sfida educativa fondata sull'UOMO e sulla potenziale capacità di sviluppare flessibilità, responsabilità ed integrazione:

- ✓ Flessibilità intesa come attenzione all'organizzazione modulare dei contenuti di conoscenza, delle discipline e delle attività laboratoriali, ai gruppi didattici, ai percorsi individualizzati e personalizzati;
- ✓ Responsabilità, declinata in termini di coinvolgimento e corresponsabilizzazione di tutte le componenti scolastiche nelle varie decisioni didattiche e formative;

✓ integrazione, realizzata attraverso un progetto culturale e pedagogico frutto dell'in-

tesa scuola-famiglia-territorio, al fine di accrescere il valore formativo dell'esperienza scolastica. In pratica già da quest'anno il forte impulso alla formazione, che ha coinvolto un'ampia parte del personale e della comunità scolastica, con la spinta propulsiva dei fondi europei del PNRR, ERA-



SMUS+ PN et cetera, ha mirato all'obiettivo generale non tanto e non solo di una crescita digitale, tecnologica o multilinguistica ma di uno sviluppo della persona che, oltre ai bisogni educativi, fondati su applicazione e conoscenze, ha bisogno, soprattutto, di soddisfare esigenze di benessere e salute delle relazioni e delle proprie capacità di uomo per poter definire, con certezza e serenità, i limiti che nel futuro prossimo l'incombente presenza dell'intelligenza artificiale pone.

A tutti, buona scuola e buona vita

Paola Anna Gianfelice



## “LA VITA DI GIOVANNI E PAOLO”

### Memoria in scena per non dimenticare

FRANCESCA VECCHIARELLI II ALM

“La vita di Giovanni e Paolo”, una rappresentazione teatrale che tratta temi importanti come la legalità, scritta e diretta dall'avellinese Danilo Autero, è stata messa in scena presso il teatro “Partenio” di Avellino, per non dimenticare storie che vanno raccontate, non solo per ricordare il passato ma per dare un senso al presente e costruire un futuro migliore. Tra queste le vite di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, magistrati simbolo della lotta alla mafia. Raccontarli a teatro non permette al tempo di cancellarli, ridà loro voce, forza, presenza e ci ricorda che il sogno di giustizia non è morto con loro ma continua a lottare nonostante il dolore e la rabbia. Il teatro di denuncia cambia le loro vite in un potente racconto scenico, capace di scuotere gli animi. Il palco si trasforma in un'aula di tribunale, in una casa siciliana, in una strada distrutta dall'esplosione di Capaci e via d'Amelio. Ma soprattutto diventa uno spazio dove emergono l'umanità e l'eroismo di due uomini che, pur sapendo di andare incontro alla morte, non hanno mai rinunciato ai propri ideali. Lo spettacolo non si limita a riportare fatti storici. Attraverso dialoghi toccanti e intensi monologhi, entra nella vita privata dei due giudici: Giovanni riflessivo, consapevole della solitudine che accompagna chi combatte Cosa nostra; Paolo più impulsivo ma sempre leale, capace di affrontare con ironia e dignità il peso di essere un uomo consapevole di essere” condannato a morire”. La loro amicizia, il sostegno reciproco e la comune passione per la giustizia diventano il cuore pulsante

della messa in scena. La scelta di alternare momenti di vita quotidiana ad episodi drammatici, come le indagini o le minacce ricevute, rende i due magistrati figure normali, comuni, umane. Non solo eroi, ma uomini che hanno sofferto, riso, amato. È proprio questa l'umanità che riesce a creare un legame profondo con il pubblico, invitato a scegliere da che parte stare. Non c'è spazio per la neutralità e ogni parola sembra ricordarci che la lotta alla mafia non è solo compito di pochi magistrati, ma di ogni cittadino che sceglie di non abbassare lo sguardo. Alla fine dello spettacolo, ciò che rimane non è solo il ricordo della strage del 1992, ma un interrogativo profondo che ci chiede ad ali spiegate: cosa significa oggi seguire l'esempio di Falcone e Borsellino? La risposta non è facile ma lo spettacolo ci offre un punto di partenza: il loro sacrificio non deve restare una tragedia isolata ma essere un seme di cambiamento, un simbolo di resistenza, che incontra la speranza. Una storia, la loro, che ci ricorda oggi più di ieri che il male può essere combattuto, che ogni piccolo gesto di legalità conta e che il cambiamento è possibile solo se siamo tutti uniti. Il palcoscenico in questo caso diventa uno specchio in cui ognuno di noi è chiamato a riflettere sul proprio ruolo nella società poiché, come diceva Giovanni Falcone, “Gli uomini passano, le idee restano e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”. Queste idee, su un palcoscenico, trovano nuova vita e noi, come pubblico e come cittadini, siamo chiamati a camminare con loro.





G. ARGENIO, A. DE ANGELIS,  
E. BERARDI, D. VECCHIONE III ALI

Falcone sosteneva che i periodi che sembravano maggiormente tranquilli, senza azioni criminali eclatanti, con la mafia silente, proprio quelli erano i più pericolosi, e nei quali molto occorreva preoccuparsi.

Nel momento in cui l'organizzazione sembra soffrire, ferita dai colpi della magistratura, sul punto di perire sotto le cruente azioni delle Forze dell'ordine, la mafia s'inabissa, tace, opera nell'oscurità e si muove subdola, infiltrandosi nei meandri della vita dello Stato.

**"Siete disposti a morire, a sacrificarvi per chi verrà dopo di voi?"**

# COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE CON LIBERA A SCUOLA PER LA LEGALITÀ

CHIARA SPAGNUOLO, ANNA PAOLA FASOLINO V B

Quest'anno, il nostro liceo ha organizzato un corso "speciale" di Educazione civica, in collaborazione con Libera, associazioni, nomi e numeri per la lotta contro le mafie, che da anni combatte le mafie e promuove la cultura della giustizia e della responsabilità.

Grazie a incontri e laboratori, abbiamo approfondito tematiche importanti come il valore della legalità, il rispetto dei diritti e la lotta contro la corruzione. Ma, più di tutto, abbiamo scoperto che ciascuno di noi può fare la differenza, anche con piccoli gesti quotidiani.

Nell'ambito di questi incontri abbiamo avuto il piacere e l'opportunità di incontrare Davide Perrotta, referente di Avellino dell'associazione.

*«Libera è innanzitutto un'associazione delle associazioni, poiché le riunisce tutte sul tema fondamentale dell'antimafia sociale.*

*Nasce dopo le stragi di Falcone e Borsellino, ovvero dopo il 1992, a seguito di un'ondata popolare che ha il suo fulcro a Palermo e che riunisce cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, tutte le sigle sindacali, insomma tutti coloro che si sono resi conto del bisogno di dire basta alle mafie.*

*Io penso sia importante impegnarsi quotidianamente per migliorare la nostra terra. Oggi viviamo una fortissima crisi della partecipazione, le persone sono scontente e disilluse poiché non vedono un'alternativa che invece è offerta da Libera.*

*La nostra filosofia è di anteporre un noi all'io.*

*Insieme all'associazione proviamo a stare contemporaneamente nei quartieri e nelle scuole dove vi è la speranza che le persone possano fare la differenza. Da una parte i quartieri, dove è difficile vedere un'alternativa, in quanto nascono in contesti*



*complicati; dall'altra le scuole poiché è lì che c'è il nostro futuro, i lavoratori e i cittadini del domani che devono prendere consapevolezza delle problematiche sociali»*

Davide ci confessa che le loro aspettative sul progetto nelle scuole non erano inizialmente alte *«non tanto per i ragazzi, quanto per la nostra esperienza diretta poiché sono pochi anni dall'avvio del progetto nelle scuole».*

La risposta, però, è stata inaspettatamente positiva: tutti i ragazzi hanno provato a partecipare e mettersi in gioco. *«Pensiamo che l'educazione non formale possa stimolare il confronto tra le persone sulla loro storia e sul loro territorio riuscendo ad agitare le masse che è il nostro scopo principale».*





Per Davide, proprio questo è stato il metodo fondamentale per stimolare e colpire l'attenzione dei ragazzi che, nonostante non siano abbastanza informati sugli eventi dell'età contemporanea, dispongono della capacità di realizzare ragionamenti logici che partono da una minima cultura personale, arrivando ad una consapevolezza maggiore. Tra gli obiettivi futuri dell'associazione, aggiunge Davide, «*costruire un percorso che vada avanti negli anni, soprattutto con i nuovi arrivati, le prime e*

*le seconde, affinché nel tempo possiamo continuare a formare gli studenti per renderli coscienti e cercare di smuovere i loro animi. L'intento è sensibilizzare questi giovani all'attenzione su ciò che succede nel mondo e spronarli ad essere cittadini più consapevoli».*

Gli incontri organizzati dall'associazione Libera si sono rivelati estremamente interessanti e altamente formativi, affrontando in modo approfondito e chiaro temi di grande rilevanza sociale, come il contrasto alle mafie, e aiutandoci a riflettere su ciò



che significa essere cittadini responsabili. Riteniamo che questa iniziativa abbia rappresentato un'importante occasione di crescita personale per noi studenti.

Ci sentiamo ora più preparati, più consapevoli e, soprattutto, più motivati a diffondere questi valori tra i nostri coetanei e nella nostra comunità. Grazie a Libera, abbiamo scoperto che la lotta alle mafie inizia con la scelta di vivere ogni giorno con onestà e coraggio.

Ci piacerebbe nel futuro anche incontrare testimoni diretti di lotta alla corruzione che con le loro esperienze ci testimoniano uno stile di vita.



# E VOI, SIETE PRONTI AD UNIRVI ALLA LOTTA?

A. IACOMINO, N. DE PIANO, G. GIALANELLA, N. PERNA, G. VELLE, P. GALLINA III ALI

Da anni, l'associazione Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie - fondata da Don Luigi Ciotti nel 1995, rappresenta uno dei pilastri della lotta contro la criminalità organizzata in Italia. Con un impegno radicato nel territorio e nella cultura della legalità, Libera promuove azioni concrete per contrastare le mafie, sostenendo le vittime, recuperando i beni confiscati e sensibilizzando le nuove generazioni. In un Paese in cui la mafia continua a insinuarsi nelle pieghe dell'economia e della politica, il lavoro di questa rete è un faro di speranza. In diversi incontri, organizzati dal Liceo, Stefano, Lorenzo e Davide (volontari dell'associazione) ci hanno fatto riflettere su temi importantissimi e talvolta sottovalutati. Ci hanno spiegato che la mafia non è solo un fenomeno legato ad alcune regioni del Sud Italia, ma una rete capillare e ramificata che influenza l'intero Paese. Un punto centrale degli incontri è stata l'analisi del fenomeno mafioso in Irpinia. Spesso considerata una terra immune da tali dinamiche, un'isola felice, la provincia irpina è in realtà tutt'altro che estranea all'influenza della criminalità organizzata. Particolare attenzione è stata dedicata al fenomeno dell'ecomafia, una

delle più gravi espressioni della criminalità moderna: reati ambientali, come lo smaltimento dei rifiuti e lo sfruttamento illegale delle risorse naturali. I rappresentanti di Libera hanno spiegato come, anche in questo territorio, la mafia abbia trovato terreno fertile, soprattutto grazie all'edilizia, agli appalti pubblici e al traffico di rifiuti. In Irpinia, la mafia si manifesta maggiormente attraverso un controllo silenzioso dell'economia locale e meno con manifestazioni di violenza. Questo tipo di criminalità, meno visibile ma altrettanto pericolosa, rappresenta una sfida complessa, in quanto si mimetizza facilmente nella quotidianità. Uno dei messaggi più potenti trasmessi è stato il ruolo che ciascuno di noi può giocare nella lotta alla mafia e all'ecomafia. La legalità non è un principio astratto ma una pratica quotidiana che si realizza attraverso scelte consapevoli: denunciare comportamenti illeciti e diffondere ideali di giustizia. I volontari hanno ribadito che il cambiamento parte da noi giovani, attraverso l'educazione e la consapevolezza. Le mafie si radicano dove c'è indifferenza, mentre conoscenza e impegno possono portare alla riduzione del loro potere. **E voi, siete pronti ad unirvi alla lotta?**

## IL BULLISMO: UN FENOMENO SOCIALE

RAFFAELLA PUTRUZZIELLO II E

Con il termine bullismo si intende un comportamento aggressivo e ripetitivo nei confronti di chi non è in grado di difendersi. Solitamente, i ruoli del bullismo sono ben definiti: da una parte c'è il bullo, colui che attua dei comportamenti violenti fisicamente o psicologicamente, e dall'altra parte la vittima, colui che subisce tali atteggiamenti. Dicono sempre che la scuola dovrebbe essere come una seconda casa per noi studenti, parlano tanto di inclusione e socializzazione ma questo sistema è il primo che ci mette in competizione gli uni contro gli altri. Il bullo, in fin dei conti, è solo una persona distrutta che cerca di raccogliere e rimettere insieme pezzi della sua vita che non combaciano più, che non prova divertimento nello schernire gli altri ma soddisfazione come se quello fosse l'unica cosa di cui è capace. La vittima è come una gazze che cerca di sfuggire dal suo leone, a volte ci prova, altre no, ma si sa primo o poi come va a fi-



nire... Ci sono diversi tipi di "gazzelle": quelle che semplicemente si lasciano travolgere dal corso degli eventi e che passivamente aspettano solo il suono della campanella per fuggire da quella giungla che tutti chiamano scuola, e altre invece, le più coraggiose, che cercano di opporsi a questo sistema ma per la maggior parte dei casi esse vengono semplicemente messe a tacere ...tutto ciò che dicono agli occhi degli altri viene visto come un capriccio, come una cosa da niente. Ma sapete, questo capriccio è costato la vita a molte persone e tante altre proprio in questo momento ne stanno soffrendo. Quindi, cari adulti, genitori, insegnanti... è davvero solo un capriccio? È importante che tutti, dalla famiglia alla scuola, collaborino per creare un ambiente dove il rispetto prevalga. Solo attraverso l'educazione e il sostegno reciproco possiamo sperare di promuovere una società più empatica.

# IL MANCINI VIAGGIA SULLA NAVE DELLA LEGALITÀ'

CLASSE III DSA

Legalità, civiltà, dialogo, cultura..... risuonano da anni nelle aule e nei corridoi del Mancini. Il viaggio della Legalità nella Sicilia martoriata dalla mafia parte da qui: dai docenti e dagli studenti che vivono una dimensione pulita e propositiva, anche in una

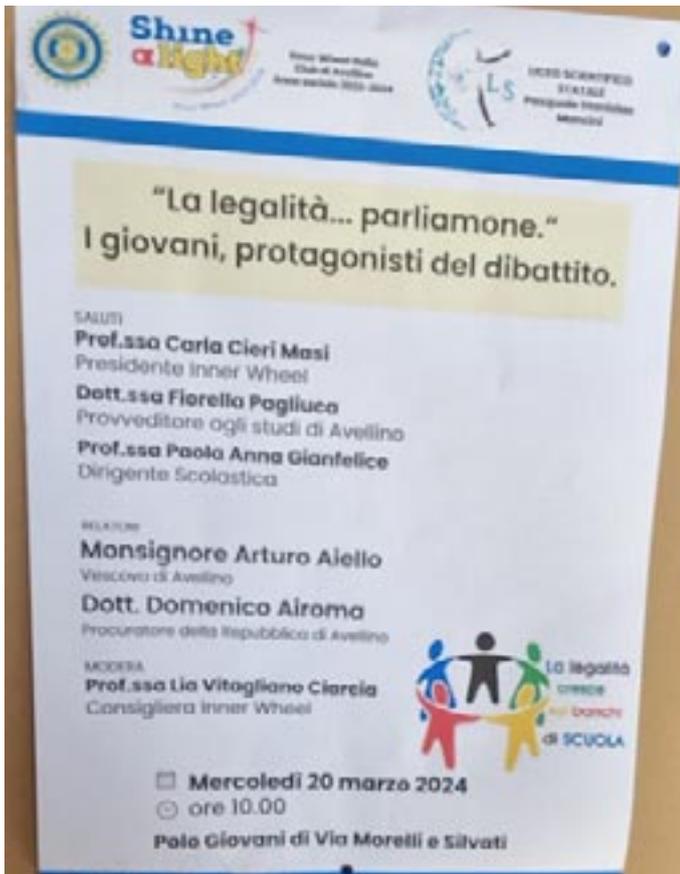
galità (nata nel 2005).

Il viaggio continua poi verso piazza Maggione, Via d'Amelio, Albero Falcone, Casa Memoria Felice Peppino Impastato, Casa Badalamenti.

E' stato interessante scoprire che a Portella della Ginestra e nell'Alto Belice corleonese vi sono dei terreni e delle strutture confiscate e gestite dalle cooperative del progetto Libera Terra; ma soprattutto abbiamo scoperto che a Portella della Ginestra l'architetto avellinese Ettore De Conciliis ha dato risalto ai primi movimenti operai che qui nacquero con il suggello della prima opera di land art in Sicilia: stele commemorativa della strage degli operai siciliani del 1 maggio 1947 compiuta dal bandito Salvatore Giuliano.

E' in questa Sicilia che la mafia assume tutte le sue inalterate caratteristiche: un'organizzazione gerarchica di tipo piramidale, costituita da diverse 'famiglie' criminali. Alla base ci sono i 'soldati' e i 'picciotti', che eseguono i compiti criminali, mentre al vertice ci sono il 'capo' e il 'boss' che prendono le decisioni.

Ma negli anni la resistenza della società civile si è



Avellino che geograficamente è lontana ... ma non molto se si considerano i riconoscimenti e i personaggi che da qui sono passati.

Non è il classico viaggio di istruzione che ci siamo proposti, ma un'esperienza virtuale, di forte impatto emozionale, studiata sui testi e sui racconti dei diretti interessati attraverso i mass-media, per vivere in pieno il percorso della legalità nei luoghi e con i personaggi coinvolti nella lotta alle organizzazioni mafiose.

Lo spunto e la traccia sono nate dal progetto Legalità, organizzato dagli operatori di Libera il "G(i)usto di viaggiare", ossia un evento che si svolge in date specifiche in primavera con meta la Sicilia e partenza da Napoli, fino a Palermo: un programma fitto, che dai monumenti storici della Città di Palermo prosegue verso i luoghi confiscati alla mafia ed oggi divenuti vere e proprie cooperative sociali, come la prima cooperativa Libera Terra (nata nel 2001) e la Bottega dei Sapori e dei Saperi della Le-





# SAPERE E SAPORI

## IL GUSTO DEL CAMBIAMENTO

V. PENTA, B. SPINIELLO, S. MASINI, F. ESPOSITO, D. CIAMILLO III ALI

Nel mese di novembre alcune classi della nostra scuola hanno partecipato al progetto della colazione solidale in collaborazione con la bottega del commercio equo e solidale, senza dubbio perché sensibili alla tematica del commercio sostenibile e dello sfruttamento delle popolazioni e dei terreni, ma soprattutto invogliate dalla promessa di un cornetto farcito con marmellata o cioccolato e un succo di frutta, oltre a una generosa quantità di brioche farcite.

Innanzitutto gli studenti sono stati accolti al Palazzo vescovile, dove due volontari si sono alternati per discutere dei principi fondamentali di questa tematica, in cui rientrano l'offerta di opportunità per i produttori svantaggiati nei Paesi sottosviluppati, il rifiuto del lavoro infantile e forzato e il rispetto per l'ambiente. La discussione ha toccato vari punti ed è stata utile per capire cosa si potrebbe fare per abitare nel mondo in modo migliore.

Il tutto è stato arricchito da uno scambio proficuo di domande e risposte.

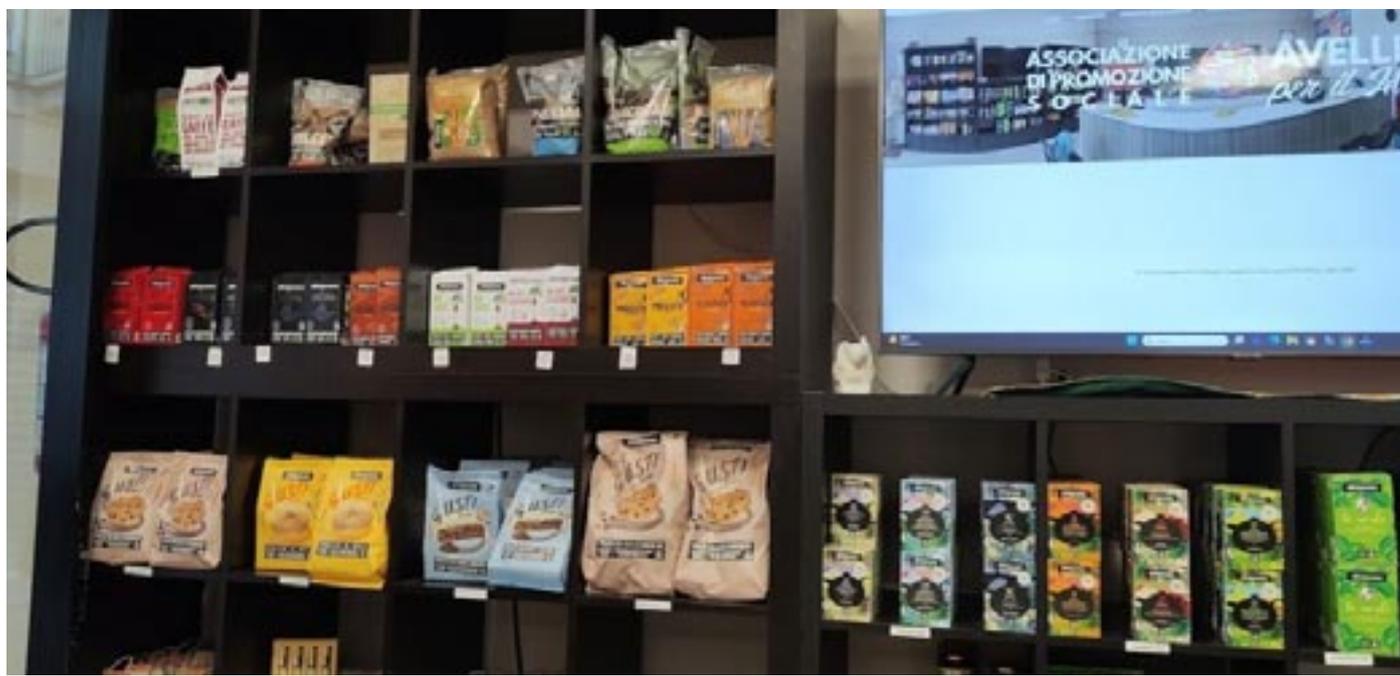
Dopodiché, le classi si sono dirette al caffè Hope, dove gli alunni hanno mangiato un cornetto e bevuto un bicchiere di succo, ma non prima di aver ascoltato un breve presentazione da parte dei gestori sullo scopo della loro Missione e su alcuni obiettivi dell'Agenda 2030 riguardanti l'uguaglianza tra popoli.

Le impressioni degli studenti sono state generalmente positive: anche ascoltando l'esposizione degli esperti su varie problematiche, l'atmosfera era quella di un bar. La bottega era un ambiente in-

teressante, piena di prodotti esotici, tra cui il più memorabile era sicuramente la carta realizzata con lo sterco di elefante e di cavallo, dettaglio che è stato rivelato solo dopo che gli alunni avevano toccato la carta, che a prima vista sembrava normalissima. Naturalmente, tutti i prodotti presenti erano artigianali, e perciò realizzati con materie prime di qualità. Particolarmente incisivo è stato il discorso sulla disparità tra i continenti: i ragazzi sono stati divisi in sei gruppi, ognuno corrispondente a un continente, in numero proporzionale alla popolazione. Successivamente ad ogni gruppo sono state date alcune brioche, il cui numero variava a seconda della ricchezza del continente. In questo modo l'unico ragazzo che componeva il gruppo dell'Oceania aveva ben quattro brioche, mentre i cinque ragazzi che rappresentavano l'Africa dovevano dividersene una sola.

Ciò ha fatto capire in modo immediato le disuguaglianze economiche tra i continenti, disuguaglianze a cui il commercio equo e solidale, sostenendo i produttori delle materie prime nei Paesi sottosviluppati, cerca di porre rimedio. Le brioche, dopo il discorso durante il quale i ragazzi hanno miracolosamente resistito alla tentazione di mangiare, sono state divise equamente per poi essere trangugiate, dimostrando simbolicamente come la collaborazione tra Popoli sia possibile.

Tutti gli adulti coinvolti, dai volontari ai professori che hanno sacrificato una giornata di lezione per accompagnare gli alunni, si sono dimostrati molto gentili e appassionati alla questione.



## IL COMMERCIO EQUO-SOLIDALE

ANTONIO TITO MARRA 2F

### obiettivi:

- l'abolizione di qualunque forma di discriminazione e del lavoro minorile
- garanzia di un paga equa ai lavoratori
- la sostenibilità ambientale.

C'è bisogno di una svolta drastica nella mentalità della maggior parte della popolazione mondiale. Infatti, in una società come la nostra, basata sul consumismo e sull'aver tutto e subito, non è scontato neanche perdere due minuti in più in un supermercato per selezionare ed acquistare prodotti possibilmente a km 0 ed elaborati in modo sostenibile ed equo nei confronti dei lavoratori.

Basta verificare sulla confezione del prodotto la presenza del marchio di fairtrade, che garantisce la produzione equo-solidale.



Oltre all'errata commercializzazione di alcuni alimenti, che influisce negativamente sull'ambiente, un altro problema riguarda lo scarto che scaturisce dal consumo, soprattutto da parte di bar e di ristoranti. In questo ambito esistono delle applicazioni come To Good To Go che si impegnano a riciclare quantità ingenti di cibo, proponendole a prezzi molto bassi

# LA VIOLENZA SULLE DONNE

## PERCHÉ NON POSSIAMO PIÙ IGNORARLA

MILENA RICCI | ALM

Ci sono argomenti di cui non si parla mai abbastanza, e uno di questi è la violenza sulle donne; un problema enorme, che sembra così lontano da noi, ma che invece è più vicino di quanto pensiamo. Succede ogni giorno davanti ai nostri ciechi occhi, nelle nostre città, nelle nostre scuole, forse addirittura nei palazzi accanto ai nostri. La verità è che viviamo in una società dove ancora troppo spesso le donne non sono rispettate come dovrebbero. E questo, nel 2025, non è accettabile. Le statistiche fanno paura.



Parliamo di numeri, perché i numeri non mentono. In Italia, una donna ogni tre giorni muore per femminicidio. Non è una statistica lontana, né tantomeno un film o una serie TV in cui il problema viene mostrato lontano da noi. È la realtà, e la maggior parte delle volte la violenza arriva da qualcuno che la vittima conosce bene: un partner, un ex, un familiare, un amico.

Un familiare? Un amico? Come può farti del male una persona che avrebbe dovuto proteggerti?

Pensateci: quanto è spaventoso sapere che spesso chi ti fa del male è qualcuno che dice di amarti?

Non è tutto. Secondo i dati presi in analisi, una donna su tre nel mondo ha subito almeno una volta nella vita violenza fisica o sessuale.

Questo vuol dire che potrebbe tranquillamente essere una tua amica, una tua compagna di classe, una tua insegnante. Questo pensiero terrorizza, perché ci fa capire quanto la violenza sulle donne non sia solo "un problema degli altri", ma qualcosa che potrebbe toccare chiunque.

Non è solo questione di lividi

Quando parliamo di violenza sulle donne, spesso pensiamo subito a botte o lividi, ma non è solo que-



sto. La violenza può essere anche psicologica: insulti, minacce, umiliazioni.

Può essere economica: quando una donna non è libera di lavorare o di gestire i propri soldi.

Può anche essere digitale, e qui entrano in gioco il cyberbullismo e il revenge porn.

Sapete che i casi di revenge porn sono aumentati tantissimo negli ultimi anni?

Ragazzi e ragazze che, per vendetta o per scherzo (se così lo vogliamo chiamare), condividono foto intime senza il consenso della persona coinvolta.

Questo è violenza. Ma perché succede?

A volte mi chiedo: perché siamo ancora qui a parlarne? Perché ci sono persone che pensano di avere il diritto di controllare o fare del male a qualcun altro?

Credo che il problema nasca da come siamo cresciuti. Viviamo in un mondo pieno di stereotipi di genere: i ragazzi devono essere "forti", le ragazze "gentili". I ragazzi comandano, le ragazze devono "stare al loro posto". Anche quando non lo diciamo apertamente, questi messaggi ci arrivano ogni giorno, dalla TV, dai social, dalle famiglie.



# 49ESIMA EDIZIONE DEL LACENO D'ORO

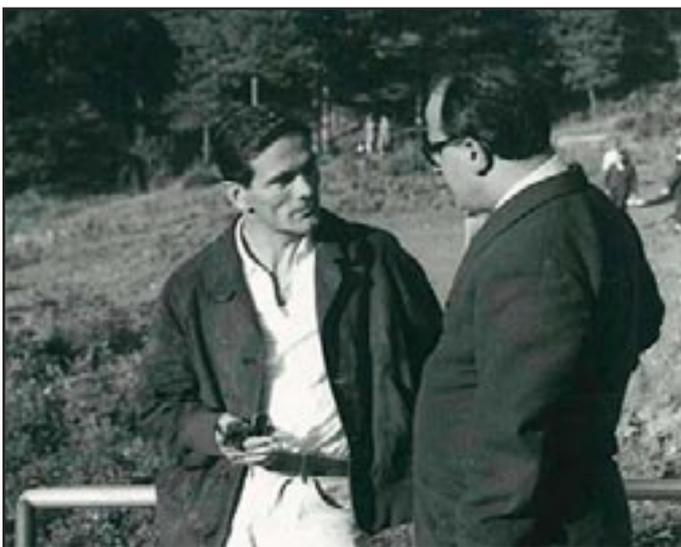
RICCARDO CARBONE | BLM



Nel mese di dicembre si svolge nella nostra città il Festival internazionale del cinema Laceno d'oro, giunto alla sua quarantanovesima edizione. Sicuramente la novità più coinvolgente di quest'anno è la sede, ossia l'ex cinema Eliseo. Sottolinea, infatti, il presidente della kermesse Antonio Spagnuolo: "Per noi riportare il Laceno d'oro all' Eliseo era un obbligo morale". La manifestazione nacque nel 1959 grazie all'intuizione dei giovani Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, con l'intenzione di promuovere il nuovo cinema italiano, figlio del boom economico, ed il Neorealismo, ma anche per valorizzare territori irpini come l'Altopiano del Laceno.

A collaborare alla fondazione del festival vi fu Pier Paolo Pasolini, il quale rivedeva nella boschiva Irpinia i paesaggi friulani dove egli era cresciuto. Si dà il caso che durante la prima edizione il poeta membro della giuria ritirò, a nome di Michelangelo Antonioni, il premio vinto da quest'ultimo grazie ad *Il Grido*. Da quel momento Pasolini partecipò a tutte le edizioni del Festival fino alla sua tragica quanto misteriosa morte nel 1975.

Dopo primi anni trascorsi nel comune di Bagnoli Irpino, nel 1966 il Laceno d'oro si spostò nella città di



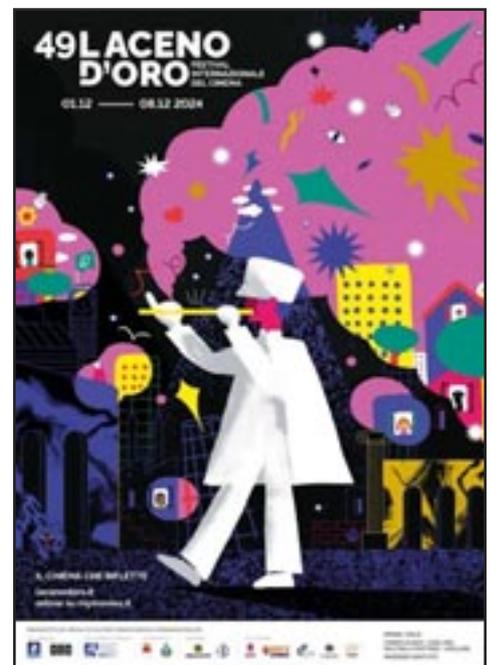
Avellino, iniziando così il suo periodo di massimo splendore. Tra i presidenti della giuria si susseguirono il fondatore Marino, Domenico Rea, Carlo Lizzani, Tinto Brass, Cesare Zavattini.

Tra i vincitori passati alla storia troviamo figure come Mara Venier (1972), Luigi Proietti (1975) e Claudia Cardinale (1976).

Il festival si svolse ininterrottamente dal 1959 fino al 1988, tranne nel 1980 a causa del terremoto che colpì l'Irpinia.

Bisogna aspettare il 2001 per l'istituzione di una nuova premiazione cinematografica irpina. Infatti, a due anni di distanza dalla sua morte, nacque il premio Camillo Marino alla carriera (il primo vincitore sarà Ettore Scola).

Nel 2007 il Premio Camillo Marino, in accordo con gli eredi dei fondatori, si è trasformato nel nuovo Laceno d'oro. Quest'anno la giuria del Laceno d'oro ha premiato come miglior lungometraggio



“The Cats of Gokogu Shrine” prodotto dal regista giapponese Kazuhiro Soda. La motivazione dei giudici incaricati di assegnare il riconoscimento è stata la seguente: *“Forse bastano un uomo con una telecamera, qualche gatto selvatico, una scalinata e una tempesta per confrontarsi con le domande più universali e quotidiane al tempo stesso”*.

Nella categoria dei cortometraggi viene premiato “Quando a Terra Foge” di Frederico Lobo e “Si dice di me” di Isabella Mari si aggiudica il Laceno d'oro Spazio Campania con i seguenti elogi: *“Un'opera che partendo dalla realtà difficile di un quartiere, passa per il teatro per arrivare fino al cinema. Restituendoci una straordinaria testimonianza di riscatto, solidarietà ed emancipazione femminile”*.

Il Festival, anche in questa edizione, è stato gremito di spettatori durante le diverse rappresentazioni.

Un successo da replicare!

# IL MINDLESS SCROLLING

SHUCEN HE | ALM

Qual è secondo voi la dipendenza che colpisce più i giovani? L'alcol? Le droghe? O forse la nicotina? Sareste sorpresi di scoprire che è in realtà quella del telefono. Una dipendenza che non ci rendiamo

neanche conto di avere. E' spesso legata al "mindless scrolling", letteralmente "scorrere senza pensare", cioè lo scorrere infinito di video sui social media senza accorgersene, appunto senza cervello, come se fossimo degli zombie. Alla base di questo fenomeno ci sono dei video di breve durata, fino ai 60 secondi, che vengono pubblicati su numerose

piattaforme come Youtube, Tik Tok e Instagram. Infatti quante volte ci è capitato di dire "un ultimo video e poi basta" e oops... è passata un'altra ora di "mindless scrolling", come se i nostri cervelli desiderassero questi brevi video che ci intrattengono per ore ed ore. Il motivo per cui siamo tanto interessati è scientifico: ogni volta che vediamo questi filmati, il nostro cervello rilascia un po' di dopamina, un neurotrasmettitore che genera emozioni e sensazioni positive e di benessere, chiamato anche "l'ormone della felicità".

Infatti ogni singolo video tratta di un argomento inaspettato e totalmente diverso dall'altro, con temi positivi o negativi, intrattenendoci e facendoci desiderare il prossimo rilascio di dopamina che arriverà con un altro filmato.

Ovviamente, come qualsiasi altra dipendenza, ha le sue conseguenze. Per esempio può toglierci molto tempo prezioso, perché in realtà non è che non ne abbiamo, è solo che non lo sappiamo gestire bene. Un'altra conseguenza riguarda invece la nostra salute, visto che il "mindless scrolling" potrebbe causarci ansia, senso di solitudine oppure addirittura depressione.

Una delle conseguenze più significative di questo fenomeno è il declino costante del nostro span dell'attenzione, che sta diminuendo sempre e sempre di più; quindi riusciamo a rimanere concentrati per sempre meno tempo.

Infatti secondo degli studi condotti da Microsoft, i nostri span dell'attenzione sono passati dai 12 secondi nel 2000 fino a 8 secondi nel 2015, e per far capire quanto sia basso questo numero, un pesciolino rosso ha uno

span maggiore, arrivando ai 9 secondi. E proprio come qualsiasi altra dipendenza è difficile uscirne, visto che molti ragazzi, ma anche adulti, non realizzano neanche di averla, non essendo nociva come altre. Quindi come possiamo uscire dal "loophole", da questo scorrere senza



fine? Le alternative sono numerose.

Possiamo trovare per esempio qualcosa che ci tenga occupati, come dedicarci ai nostri hobby preferiti, o anche sperimentare provandone altri; andare in palestra, imparare uno strumento oppure delle lingue nuove, o anche semplicemente andare a fare una passeggiata, uscire con gli amici o stare un po' con la famiglia. Le opzioni sono infinite, ma ci vuole ovviamente molto impegno e costanza perché chiaramente non è una cosa semplice da fare. Se iniziassimo già oggi, potremmo diventare persone diverse alla fine dell'anno, una versione migliore di noi.



## I GIOVANI: MOSTRI SENZA VALORI O VITTIME DI UNA SOCIETÀ INDIFFERENTE?

MARIA GIULIA D'AVANZO II BLM

Nell'ultimo decennio abbiamo assistito allo sviluppo di quella che possiamo definire una vera e propria crisi generazionale di valori. Essa si percepisce concretamente quando ci si trova di fronte all'ennesimo caso di omicidio, aggressione, violenza verbale o sessuale che abbia come protagonista e carnefice un giovane: sono in crescita i casi di minori che infrangono la legge a discapito di chi li circonda; in un anno, infatti, gli ingressi nelle carceri minorili sono aumentati del 16,4% e da febbraio 2024 il numero di detenuti minorenni è sempre stato maggiore di 500.

Due dei casi che hanno scosso maggiormente il nostro paese sono stati certamente l'omicidio di Aurora, tredicenne di Piacenza che il 25 ottobre è morta precipitando dal settimo piano di un edificio, spinta dal suo ex fidanzato, e il caso di Santo Romano, il diciannovenne morto nella notte del 2 novembre al posto del suo amico, che aveva accidentalmente pestato le costose scarpe del diciassettenne che aveva successivamente premuto il grilletto. È difficile, forse impossibile, decretare quali siano stati i motivi che ci hanno portati a questo punto che pare essere di non ritorno: notizie di crimini d'odio, delitti passionali, violenze sessuali sono all'ordine del giorno e sembra che alcuni ragazzi si sentano quasi autorizzati ad usare la violenza come un mezzo per piegare il mondo ai loro piedi, per ottenere ciò che vogliono, senza paura di affrontare le conseguenze delle loro azioni.

Arrivati a questo punto della nostra osservazione, si potrebbe concludere affermando che è vero, molti giovani hanno completamente perso i loro valori e sono diventati delle creature insensibili, capaci di ricorrere alla violenza per "sistemare" anche la più banale delle faccende, di uccidere per non permettere ad un rifiuto di sporcare il proprio orgoglio, di assassinare un proprio coetaneo a causa di una scarpa calpestata. Eppure c'è qualcosa che non torna: i giovani, speranza del Mondo, coloro che doneranno nuova vita al nostro pianeta, affrontano una crisi di questa portata e gli adulti, i loro



punti fermi, le loro ancore, i loro esempi, si limitano ad additarli, ad accusarli, come in una medievale caccia alle streghe, e non si curano di reindirizzarli verso la retta via, di chiedersi quali siano le cause di questo loro tormento.

È del tutto inverosimile pensare che tutti i ragazzi e le ragazze della nuova generazione siano nati pronti a ferire, decisi ad infrangere la legge a discapito degli altri, non vi pare? Cercare l'origine di questi comportamenti negli insegnamenti che gli sono stati dati, negli stereotipi che hanno imparato a conoscere e in tutto ciò in cui possono imbattersi nei media, sembra più logico. Se un ragazzo è cresciuto in un ambiente intriso di mascolinità tossica, in cui le norme sociali imposte dal patriarcato vigevano indiscusse e si è ritrovato, in adolescenza, ad essere in contatto con quella parte dei media che si prende gioco dei movimenti femministi, delle vittime di violenza sessuale e femminicidio, che elogia i maschilisti, gli stupratori e gli assassini, è quasi scontato che penserà di essere autorizzato a trattare la "femmina" come un oggetto, a fare di lei ciò che vuole. Se un giovane cresce pensando che usare la violenza sia il mezzo più efficace per ottenere giustizia e per essere visto come "grande", perché i social media, attraverso un estremo black humor e degli ideali fasulli, gli hanno fatto pensare che la vendetta fosse necessaria per proteggere il proprio orgoglio, o che fosse divertente sentirsi grandi usando la violenza, non ci penserà due volte prima di ferire qualcuno.

Dunque, l'unico modo per superare questa crisi di valori, è tutelare i giovani rispetto a quanto di sbagliato può essere loro trasmesso dalle famiglie, dagli ambienti che li circondano e dai media: tutto ciò è molto difficile, ma assolutamente necessario affinché si possa sperare in un futuro migliore.



# IL RAPPORTO TRA MUSICA E ADOLESCENTI

REBECCA BARILE, VERA DI NICOLA II F

La musica per i ragazzi costituisce un essenziale strumento, attraverso il quale è possibile comunicare sensazioni, stati d'animo e definire la propria identità. Infatti, nascosto dentro ognuno di noi, c'è un turbinio di emozioni che faticiamo ad esprimere; perciò è necessario servirsi di mezzi che rendano questa comunicazione più immediata. E' proprio a questo proposito che entra in gioco il rapporto fra giovani e musica. La musica per noi ragazzi ha un enorme valore sociale poiché ascoltarla ci rende parte di un gruppo, e il genere musicale che si condivide con gli altri costituisce il nostro senso di appartenenza. Tuttavia, spesso, questa visione della musica può avere degli aspetti negativi. I ragazzi, talvolta, sono portati a deridere o giudicare i coetanei soltanto perché non condividono i loro gusti musicali, finendo così per manifestare atteggiamenti



tipici del bullismo. La musica spesso è fondamentale nella vita degli adolescenti, qualificando una condizione emotiva utile a superare le proprie paure esistenziali, quasi come «un luogo» in cui sentirsi compresi. È inestimabile l'importanza della musica, grazie alla sua capacità di aiutare gli adolescenti a superare situazioni difficili o a dare voce a quei pensieri e a quelle emozioni che spesso vengono espresse con fatica perché sconosciute, o troppo personali per essere raccontate.

Ascoltare la musica è un modo per estraniarsi dal mondo che ci circonda e guardarci dentro, specialmente se nelle canzoni si rispecchiano i propri stati d'animo. Questo può avere un duplice effetto: se da un lato ci fa sentire meno soli, dall'altro consente di valutare e guardare la nostra situazione da un altro punto di vista.

Spesso, le canzoni e i generi musicali, che selezio-



niamo e scegliamo di ascoltare ogni giorno, riflettono i nostri interessi, i nostri umori, alcune volte persino il contesto sociale in cui viviamo.

È interessante vedere come la scelta del proprio artista preferito rispecchi, o quantomeno influenzi, la percezione che abbiamo di noi stessi.

Inoltre, la musica ha sempre avuto un ruolo fondamentale nei movimenti giovanili e nelle forme di protesta. Infatti, questo è uno dei modi più veloci ed efficaci per manifestare il proprio disagio.

Sono celebri le canzoni in cui il tema discusso è la guerra, canzoni dove si evoca la pace e un mondo senza divisioni politiche, religiose o economiche. Fra le più celebri sono ricordate «Zombie» dei Cranberries, «Imagine» di John Lennon o «Sunday Bloody Sunday» degli U2.

Questo genere di brani non smette di essere attuale, come ha dimostrato Ghali con il suo singolo «Casa mia» all'ultimo festival di Sanremo, e come continuano a dimostrare centinaia di artisti ogni giorno!



# NOI CI CREDIAMO...VOI?

F. VECCHIARELLI, P. NEVOLA, G. CALIENNO, C. PASCALE II ALM

Il due dicembre 2024 alcune classi del Liceo Scientifico "PS Mancini" hanno partecipato all'uscita didattica presso il Cine Teatro "Partenio" di Avellino per assistere alla proiezione del film dal titolo "Il ragazzo dai pantaloni rosa", proposta all'interno delle attività del Festival Cinematografico Internazionale "Laceno D'Oro". Per qualche ora hanno indossato simbolicamente i pantaloni rosa di Andrea Spezzacatena, un ragazzo appena quindicenne che si è tolto la vita dopo essere stato vittima di bullismo e cyberbullismo. Indossare i suoi pantaloni ha permesso a molti ragazzi di entrare

per un attimo nella sua vita e li ha invitati a riflettere sul ruolo che ciascuno può svolgere per creare una società più inclusiva e tollerante. Il film mostra in che modo valori come l'amicizia del protagonista con la sua coetanea Sara

sia stato un raggio di sole in un periodo buio, come l'amore incondizionato della mamma che prova a proteggerlo con determinazione e il supporto della comunità scolastica che lotta per educare al rispetto ed alla solidarietà possano essere armi letali in quanto offrono un senso di appartenenza e protezione per combattere il bullismo. Tuttavia, sottolinea anche come la paura e l'indifferenza possano portare le persone a diventare burattini manovrati da una società che non sempre muove i fili verso comportamenti positivi.

L'episodio scatenante deriva dalla inconsapevole scelta di indossare un paio di pantaloni rosa scolari, che diventano il pretesto per insulti e derisioni da parte dei compagni di scuola. Il bullismo si estende ai social media, amplificando la sofferenza di Andrea attraverso una pagina Facebook destinata ad umiliarlo. Nonostante il supporto della madre Teresa, interpretata da Claudia Pandolfi, Andrea si sente sempre più isolato, incapace di chiedere un aiuto adeguato. La storia culmina nel suo tragico suicidio, avvenuto il 20 novembre 2012, e si trasforma in un potente monito contro i prepotenti e l'indifferenza sociale.

Diretto da Margherita Ferri, il film affronta temi come l'omofobia, gli stereotipi di genere e la responsabilità collettiva. È un'opera che invita alla riflessione e

sensibilizza gli spettatori sull'importanza dell'empatia, dell'educazione e dell'inclusione per prevenire tragedie simili.

Una storia tragica, un gesto che poteva essere fermato da tutti, osservatori indifferenti, bloccati in un "loop" mentale che tende a ripetersi fino a nascondere ogni emozione, dietro immagini mascherate da comportamenti che offuscano il proprio giudizio e non fanno comprendere gli altri e le loro storie. Storie che hanno un volto, una voce, che urlano in modo soffocato "AIUTO!".



Oggi purtroppo sentiamo forte l'urlo di Andrea Spezzacatena in un film drammatico che vuole trasmetterci un significato profondo: quello di non discriminare mai nessuno per i propri gusti che, essendo tali, devono essere personali.

Allo stesso tempo, il lungometraggio costituisce la testimonianza dell'esistenza di qualcosa di più forte di tutto: l'amore di una madre verso il proprio figlio, un amore che non si consuma mai, anche se il dolore della perdita brucia, come le fiamme ardenti di un fuoco che si spegne solo tra le parole non dette, quelle che si sarebbero volute dire nel tempo. Un amore senza confini perché vivrà sempre nella memoria di Andrea che nel suo semplice gesto si è trovato a diventare un emblema.

Molti si chiederanno: "Perché? Perché ha preferito il silenzio?" Non si può rispondere a questa domanda, ma la sua storia ci regala la consapevolezza che il dolore può alleviarsi se condiviso, come è accaduto allo strazio di madre, che si è trasformato in liberazione, quando finalmente si è accorta che le urla soffocate di Andrea erano finalmente state ascoltate. A dare un senso al nostro articolo è stata l'intervista che abbiamo fatto alla signora Teresa Manes che con poche parole ci ha detto quanto sia stato importante il nostro feedback, perché attraverso le parole dette si è accorta che eravamo emozionati, addolorati e avevamo capito il suo Andrea. Ci ha detto sottovoce tra le righe di un pensiero: "Non sapete quanto bene mi fate con le vostre parole!". Noi, attoniti, abbiamo spiegato che grazie ad Andrea abbiamo capito l'importanza di dover essere

prima veri con noi stessi e con gli altri, sentendoci a nostro agio con le nostre scelte senza paura, poi figli ed infine vie di un sistema che non deve imporci solo l'autostrada giusta, ma deve essere un mezzo che ci indica le alternative; proprio come il film che non raggiunge solo le persone che soffrono o hanno sofferto di bullismo nel campo dell'omofobia.

Permettere la visione del film agli studenti è un'idea che sensibilizza i giovani spingendoli ad accettare e ad accogliere con affetto persone che hanno il coraggio di differenziarsi ed essere ciò che sono con fierezza. L'intervista continua con le nostre riflessioni e si conclude con una domanda:

*"Avere avuto la forza nel continuare ad amare incondizionatamente non solo suo figlio ma una società che probabilmente ha imprigionato Andrea in un "loop" incantato a tratti orribile è servito a riscoprire che i veri sentimenti, come l'amore possono essere un'arma vincente contro tutto?"*

Ha risposto: - *"Io ci credo!"*.

Questa frase ci ha fatto comprendere che questo film non potrà mai essere descritto davvero a parole; bisogna guardarlo, vivere l'esperienza a seconda della propria età e farne tesoro raccontandolo, descrivendo a voce alta, parlando di

quanto sia importante la forza dell'amore, quella di una madre che non si è arresa e ha fatto rivivere un figlio nei nostri pensieri bussando ai nostri cuori, diciamo: - "NO!" un no vero.

Se lo dicessimo tutti insieme, potremmo innescare una bomba letale per coloro che ancora si divertono a prendere in giro l'altro ma non si rendono conto di quanto siano pericolosi!

Speriamo che questo film dia consapevolezza ad adulti, bambini ed adolescenti di essere non solo lemmi di una frase ma discorsi che raccontano: esistono molte storie, come quella di Andrea, che finiscono troppo presto. Purtroppo questo film probabilmente non porterà la fine del bullismo o delle pressioni che ogni giorno vengono messe in atto nei confronti degli adolescenti, ma è bello sapere che qualcuno ci prova, ci capisce e nota il finto sorriso che molti si "dipingono" in faccia ogni mattina.

Per questo lanciamo un appello: guardatevi intorno, sorridete al vostro compagno di banco, a quello lontano, al silenzio di un corridoio poiché anche un piccolo gesto come un abbraccio o un vero sorriso può cambiare la vita di qualcuno; questa è la solidarietà, ma soprattutto questo è l'amore che vi meritate e si meritano tutti.

## LO STRABISMO DI VENERE LO SGUARDO DELL'AMORE

ROSA DE MAIO | ALM

Lo strabismo di Venere è un tipo di strabismo che devia un solo occhio, rivolgendo la pupilla leggermente verso l'esterno rispetto all'asse del viso. Non essendo una severa forma di strabismo può non interferire con le capacità visive perché la retina e il cervello riescono a compensare questa minima deviazione anatomica. Le possibili cause di questa patologia sono molteplici e variano a seconda dei casi ed a seconda dell'età. Il nome di questa patologia deriva da

quella che sarebbe stata la prima donna nella storia, nella mitologia, ad avere questa leggera forma di strabismo.

Venere, nella religione greca meglio nota come Afrodite, la dea della bellezza e dell'amore, aveva infatti uno sguardo che incantava ed emanava sensualità. Questo leggero strabismo si può notare bene nella Venere di Botticelli. La Nascita di Venere è il quadro più celebre di Botticelli. Realizzato per la famiglia dei Medici rappresenta il momento in cui la dea (generata secondo il mito dalla schiuma del mare) giunge sulla costa dell'isola di Cipro. Con i suoi lun-



ghi capelli biondi viene spinta sulla conchiglia dal soffio del vento Zefiro e dalla brezza Aura. Venere viene accolta da una delle Ore, le ninfe che presiedono alle stagioni, che le porge un mantello fiorito con cui coprirsi. Ma lei non sembra accorgersene e rimane immobile a farsi ammirare in tutta la sua bellezza, mentre viene raggiunta da una pioggia di fiori rosa. Per i gesti aggraziati, i colori luminosi, la dolcezza del volto e le morbide curve del corpo, Venere rappresenta "la bellezza ideale".

La stessa bellezza ideale che viene definita tale come simbolo di "perfezione", simmetria del viso, senza imperfezioni. Eppure Venere, come abbiamo visto prima, ha un' imperfezione, un'asimmetria del viso. Molto spesso associamo la bellezza alla perfezione, pensando siano concetti identici. Ma, come in questo caso, è esattamente il contrario. E molto spesso sono proprio questi "difetti" a renderci autentici. Venere, in questo caso, avendo un leggero difetto al viso, attira numerosi occhi che, per contemplarla, si perdono nel suo sguardo.

# IL CUBO DI RUBIK

UMBERTO DE BLASI | ALM

Avere del tempo libero è fondamentale perché ci permette di dedicarci a noi stessi, di fare le cose che ci piacciono e soprattutto di coltivare le proprie passioni. Avere delle passioni è un po' come un completamento della propria esistenza e quindi è bene alimentarle e non reprimerle. Una passione, e di conseguenza il mio passatempo preferito, è il cubo di Rubik ovvero il rompicapo più famoso al mondo. L'ho scoperto per caso qualche anno fa, quando, rovistando in un cassetto, mi sono imbattuto in questo oggetto alquanto misterioso. Incuriosito e attratto da tutti quei quadratini colorati e mischiati tra di loro, ho chiesto a mio padre cosa fosse e lui mi ha risposto che era un suo gioco e che l'aveva acquistato ormai da tanto tempo, ma quasi subito riposto in quel cassetto perché non era in grado di risolverlo. Subito ho fatto alcune ricerche su Internet e ho scoperto che è frutto della mente geniale di un professore ungherese che, nel 1974, lo inventò per caso per spiegare ai suoi studenti la geometria solida. Il gioco consiste nel risalire alla posizione originale dei quadratini portando il cubo ad avere per ogni faccia (composta da 9 quadratini) un colore uguale. Ho iniziato a maneggiare il cubo, allenandomi da solo, e man mano mi sono appassionato sempre di più, seguendo molti tutorial su Internet e cercando di comprendere il metodo di risoluzione. Da allora non ho smesso

più di giocarci, cercando di risolverlo nel minor tempo possibile. La prima volta che si risolve il cubo di Rubik si prova molta soddisfazione e la stessa soddisfazione la provo ogni volta che cerco di battere il mio record personale che ora è di 19 secondi. Il bello del cubo è che non ci sono trucchi, tutti possono farlo e godere del piacere di giocare, basta allenarsi con passione. A 50 anni dalla sua invenzione, il cubo di Rubik rimane uno dei giochi solitari più famosi al mondo, un simbolo di ingegno, creatività e perseveranza.



## LA Q: UN SIMBOLO DI VITA, MONOTONIA E RINASCITA

FILIPPO GAGLIONE 2 BLM

La lettera Q, apparentemente una semplice figura dell'alfabeto, racchiude un significato simbolico profondo. Il suo cerchio, interrotto da una piccola stanghetta, può essere interpretato come una metafora della vita: un alternarsi continuo di monotonia e di momenti che spezzano la routine.

### **Il cerchio: la monotonia della vita |**

Il cerchio è da sempre un simbolo di continuità, di eternità e di ripetizione.

Nella lettera Q, il cerchio rappresenta la monotonia della vita, quel loop quotidiano che tutti viviamo.

Ogni giorno è scandito da abitudini: svegliarsi, lavorare o studiare, tornare a casa e dormire.

Questo ciclo, sebbene necessario, spesso diventa un confortevole ma opprimente contenitore, in cui tutto appare immutabile.

La monotonia, però, non è solo un limite. Come il

cerchio, essa offre stabilità e sicurezza. Ci permette di costruire una base solida su cui poggiare la nostra esistenza. Tuttavia, senza interruzioni, la vita rischia di diventare un vortice statico, privo di stimoli e di significato.

### **La stanghetta: l'interruzione creativa |**

E poi c'è la stanghetta. Quel piccolo tratto che si stacca dal cerchio lo rende qualcosa di unico: non più un simbolo di chiusura, ma di apertura verso nuove possibilità. La stanghetta rappresenta l'amore, la cultura, le passioni, tutto ciò che interrompe la monotonia e vivacizza la nostra esistenza.

Quante volte un incontro speciale, un libro, una canzone o un viaggio ci hanno permesso di uscire dal nostro cerchio quotidiano?

La stanghetta è la scintilla che accende il cambia-

mento, che spezza il ritmo e ci spinge verso nuove direzioni.

In questa prospettiva, la stanghetta è simbolo di rinascita, di scoperta e di trasformazione. Non è un elemento che distrugge il cerchio, ma che lo completa, dandogli uno scopo e una direzione.

#### L'equilibrio tra cerchio e stanghetta |

La Q ci insegna che il cerchio e la stanghetta devono coesistere. La monotonia è necessaria per creare una struttura, ma senza la stanghetta la vita sarebbe priva di momenti significativi. Al contrario, senza il cerchio, la stanghetta sarebbe un elemento caotico, incapace di trovare una base su cui poggiare. In questo equilibrio risiede la bellezza della Q: un simbolo che ci invita a trovare il nostro bilanciamento tra stabilità e cambiamento, tra routine e creatività.



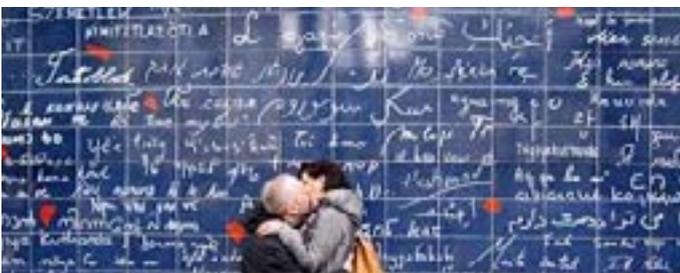
## PARIGI

### UNA CITTÀ CHE TI SORPRENDE SEMPRE

MICHELA V. GIMMELLI II BLM

Parigi, meglio conosciuta come « la cité de l'amour », oltre ad essere la capitale della Francia, è anche una grande metropoli (conta più di 2 milioni di abitanti) ricca di arte in ogni suo punto. Le attrazioni principali, nonché quelle più turistiche, sono la Torre Eiffel, il museo del Louvre, gli Champs-Élysées, la cattedrale di Notre-Dame, la Basilica del Sacro Cuore. Per fortuna, però, una delle cose migliori di Parigi è che non importa quante volte ci sei stato, c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire; infatti ci sono tanti altri posti meno turistici e di conseguenza meno frequentati che meriterebbero molta più considerazione:

« *Il muro dei Ti Amo* » situato ai piedi della collina Montmartre, è un'originale opera artistica progettata dall'artista Frédéric Baron con la collaborazione di Claire Kito. Baron cominciò a chiedere ai suoi vicini stranieri di scrivere la romantica frase fino a raccogliere 311 "Ti Amo" in lingue e dialetti di tutto il mondo, fra cui tutte le lingue dei 192 stati membri dell'ONU, dall'India al Sudafrica. Posizionata nello Square Jehan Rictus, questa romantica opera d'arte è composta da 612 piastrelle di colore blu con la scritta "Ti Amo" in bianco. "Le mur des je t'aime" è un luogo che vuole lasciare un messaggio di pace e d'amore.



Sempre nei pressi di Montmartre si possono visitare dei *mulini a vento*; infatti il colle un tempo era pieno di mulini a vento in legno che erano presenti nelle opere di Van Gogh e Renoir. Oggi il quartiere è famoso per il suo punto di riferimento ovvero la Basilica del Sacro Cuore. Ma per un'esperienza più unica in questo affascinante quartiere bohémien, si può visitare la ripida Rue Lepic, dove si trovano



due dei mulini a vento superstiti di Montmartre: « Le Moulin Blute-Fin e Le Moulin du Radet. » Conosciute anche come "impero dei morti", le *Catacombe* di Parigi sono un ossuario sotterraneo il cui nome ufficiale è Ossuaire Municipal. Si trovano nei pressi di place Denfert-Rochereau e contengono le spoglie di circa sei milioni di persone ordinatamente accatastate e suddivise secondo la forma anatomica, che vennero sepolte qui in seguito alla chiusura dei cimiteri parigini. In mezzo a tanta gente comune sono stati sepolti anche uomini e donne al loro tempo illustri che hanno segnato la storia di questa città, come Madame de Pompadour, lo scrittore Charles Perrault e varie celebri vittime della ghigliottina come Georges Jacques Danton e Maximilien de Robespierre.

E la lista potrebbe continuare!

# ADOLESCENZA

## UN VIAGGIO TRA CAMBIAMENTI E SCOPERTE

VINCENZO ISOLA II A

L'adolescenza è un momento cruciale della vita di ognuno di noi che sto attraversando e che mi pone di fronte a una varietà di emozioni e cambiamenti. Ci sono giorni in cui mi sento pieno di entusiasmo e speranze per il futuro, mentre altre volte tutto sembra più complicato e difficile da affrontare. È un periodo di transizione che porta insieme a sé sfide e nuove esperienze, un po' come salire su una montagna russa con momenti di euforia e di incertezza. Uno degli aspetti più evidenti di questa fase è il cambiamento fisico. Mi capita spesso di guardarmi allo specchio e accorgermi di come il mio corpo stia cambiando. Cresco in altezza, il mio viso cambia e a volte mi sento a disagio nel vedermi diverso. Anche il confronto con gli altri può talvolta far scaturire in me qualche insicurezza.

Accanto ai cambiamenti esteriori, ci sono quelli interiori. Spesso mi ritrovo a interrogarmi su chi sono veramente e su quale direzione voglio prendere nella mia vita. Ciò che prima appariva chiaro e semplice ora sembra complesso e incerto.

Affronto emozioni intense e contrastanti, passando dalla felicità alla tristezza, dalla determinazione al dubbio.



Anche il rapporto con la mia famiglia sta subendo delle mutazioni. Desidero sempre più indipendenza, ma al tempo stesso mi rendo conto di quanto il sostegno dei miei genitori sia importante. A volte ci scontriamo, perché le mie esigenze stanno cambiando e il loro modo di vedermi non sempre corrisponde a ciò che sento di essere, tuttavia cerco di trovare un equilibrio tra la mia voglia di libertà e il bisogno di avere accanto le persone che mi vogliono bene.



Le amicizie, in questo periodo, giocano un ruolo fondamentale, gli amici sono le persone con cui posso essere me stesso, condividere momenti di gioia e confidarmi nei momenti difficili.

Tuttavia, ho anche compreso che non tutte le amicizie sono destinate a durare e che alcune delusioni sono inevitabili.

Queste esperienze mi stanno aiutando a capire di chi posso davvero fidarmi e quanto sia importante avere accanto persone sincere.

Un'altra sfida importante è la scuola.

Da un lato, sono consapevole di quanto sia essenziale per il mio futuro; dall'altro, sento la pressione di dover ottenere buoni risultati.

A volte, la mole di impegni sembra schiacciante, tra compiti e interrogazioni. Provo a organizzarmi al meglio, ma ci sono giorni in cui la fatica prende il sopravvento e la motivazione vacilla.

Inoltre, la tecnologia ha un impatto significativo sulla mia vita quotidiana, trascorro infatti molto tempo sui social, osservando dal mio smartphone la vita delle celebrità del momento: le loro delusioni, i loro successi, condivisi per intero a migliaia di followers, che vedono in loro un esempio da seguire.

Queste vite apparentemente perfette portano moltissimi ragazzi, compreso me, a sentirsi inferiori a loro, pensando che un video o una foto, possa davvero immortalare la vita di una persona.

Nonostante le sfide, l'adolescenza è un periodo ricco di opportunità per crescere e scoprire chi sono davvero, sto imparando dai miei errori e costruendo giorno dopo giorno la persona che voglio diventare. So che ci saranno ancora molte esperienze da affrontare, ma sono pronto a viverle con determinazione e curiosità.

## LO SCI

### VITTORIA DE MAIO II A

Lo sci è uno sport di cui non si sente molto parlare nel sud Italia o meglio non si sente mai dire “ lo scio a livello agonistico” bensì “ Vado in settimana bianca”. Io, invece, ho iniziato a sciare con la mia famiglia quando avevo 7 anni e da 5 a livello agonistico. È uno sport che richiede una certa disciplina, nel senso che gli orari sia per gli allenamenti che per le gare, sono piuttosto rigidi: ci si sveglia molto presto e ci si allena per ore a temperature non sempre piacevoli. Questo accade tutti i weekend durante l’inverno e almeno 4 trasferte sui ghiacciai per il resto dell’anno. Nonostante queste “difficoltà”, non c’è un giorno a cui vorrei rinunciare. Amo la sensazione che provo quando mi trovo in gara davanti al cancelletto che mi spinge a dare il meglio in quei pochi secondi di tracciato. Amo le amicizie che si sono create in questi anni e che spero di portare

con me per sempre. Amo la vista spettacolare che mi accoglie ogni mattina anche quando le condizioni non sono ottimali. Questo sport meraviglioso mi ha insegnato ad affrontare le mie paure e a mettere un po’ più di grinta, positività e impegno in ogni cosa che faccio. Lo sci mi fa sentire libera, felice e fortunata. Spero di praticarlo il più a lungo possibile, conciliandolo con lo studio. Mi auguro che siano molti i ragazzi ad avere una passione così forte per uno sport, qualunque esso sia, perché ritengo essere una delle esperienze più formative che si possano fare nella vita.



## LE AUTO, LA MIA PASSIONE

### FRANCESCO VALENTINO II E

Le auto sono una delle cose che mi affascinano di più. Non sono ancora in grado di guidare, visto che ho solo 14 anni, ma mi piace studiare i vari tipi di veicoli, guardare video online e immaginare quale macchina vorrei avere quando finalmente avrò la patente. Quando ero piccolo, mi piaceva osservare le auto per strada, cercando di capirne il modello. Avevo una specie di “collana” di macchinine in miniatura che cercavo sempre di collezionare. Anche se non so ancora molto su come funziona il motore di un’auto, so che mi piacciono le auto sportive, quelle con linee più aggressive e veloci. Ad esempio, mi affascinano la Ferrari, la Lamborghini o la Porsche, auto che fanno sempre un gran rumore quando passano e che sembrano volare sulla strada. Ovviamente, so che queste auto sono molto costose e che non sono adatte a tutti, ma sono un po’ il mio sogno nel cassetto. Mi piace immaginare che un giorno potrò guidare una di queste auto. In realtà, per ora, sogno di avere un’auto più pratica, magari compatta, economica e facile da parcheggiare, visto che le strade nelle città possono essere davvero strette. Uno degli aspetti che mi entusiasma di più è la tecnologia delle auto moderne: ci sono tantissimi gadget che mi incuriosiscono, come

il sistema di navigazione GPS, i sensori di parcheggio, le telecamere per vedere meglio quando si fa retromarcia. Poi, ci sono anche le auto elettriche, che sono molto più ecologiche rispetto alle auto a benzina o diesel. Mi piace pensare che un giorno le auto potranno essere totalmente a energia solare o, comunque, non inquinanti. Un’altra cosa che mi interessa è la personalizzazione delle auto. Ho visto molti ragazzi su internet che modificano le loro macchine per renderle uniche. Cambiano la vernice, mettono cerchi personalizzati, oppure mettono luci LED che fanno sembrare l’auto davvero futuristica. Anche se per ora non potrei mai permettermi una cosa del genere, mi diverte pensare come personalizzerei la mia auto. Mi piacerebbe avere un’auto che possa essere comoda per gli amici e la famiglia, ma che mi faccia sentire anche un po’ “cool”. Per ora mi accontento di guardare e imparare, magari chiedendo a mio padre o a mio zio, che sono più grandi e hanno più esperienza, come funzionano le cose. Quando sarò più grande, vorrei essere un buon guidatore, rispettare le regole e, soprattutto, guidare in sicurezza. Ho letto che le auto moderne sono davvero sicure, con tante funzioni che aiutano a prevenire incidenti. Quando arriverà il momento di scegliere una macchina, sarò sicuramente molto attento a questi dettagli. Le auto sono un modo per esprimere la propria personalità, per mostrare cosa ci piace e come vogliamo vivere.



# IL TEATRO CHE UNISCE

VITTORIA PENTA, ALICE IACOMINO III ALI

Fin dal tempo dei Greci, il teatro ha rappresentato una delle forme artistiche che meglio consentono all'essere umano di raccontare se stesso. Il teatro svolge un ruolo fondamentale dal punto di vista dell'apprendimento e ha una particolare valenza pedagogica, in grado di rispondere adeguatamente ai bisogni formativi dei singoli alunni. Inoltre, in quanto forma d'arte corale, consente il lavoro di gruppo e facilita la collaborazione e l'apertura verso l'altro, in vista di un obiettivo comune. E' forse per questo motivo che a scuola ci è stato proposto "PI", progetto di improvvisazione teatrale in lingua tedesca „Improvisationstheater für Jugendliche in der Fremdsprache Deutsch“.

L'improvvisazione permette di dare sfogo alla fantasia: senza un copione siamo liberi di improvvisare attraverso il gioco creando situazioni e personaggi. Pertanto, l'11 novembre ci siamo ritrovati nell'aula magna della scuola, sotto la guida di un'ospite d'eccezione: l'attrice Cora Chilcott. L'iniziativa, con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi alla



lingua e alla cultura tedesca attraverso il teatro e l'improvvisazione, ha proposto un approccio non convenzionale all'apprendimento linguistico.

Grazie all'energia e alla professionalità dell'attrice, abbiamo potuto sperimentare direttamente l'importanza della spontaneità, della creatività e del lavoro di gruppo. Questo progetto dimostra come l'unione tra arte, cultura e didattica possa rappresentare una formula vincente per stimolare l'apprendimento, coinvolgere i giovani e rendere lo studio di una lingua straniera un'esperienza autentica e divertente.

Il laboratorio, ideato e guidato dall'attrice tedesca, ha riscosso un grande successo tra gli studenti partecipanti, immersi con entusiasmo e curiosità in un'attività tanto originale quanto formativa.

L'esperienza non è stata solo un'occasione per confrontarsi e approfondire la lingua tedesca, ma ci ha anche permesso di mettere in luce alcuni aspetti della nostra personalità, avvicinandoci al mondo del teatro sotto una prospettiva diversa.

L'esperienza non è stata solo un'occasione per confrontarsi e approfondire la lingua tedesca, ma ci ha anche permesso di mettere in luce alcuni aspetti della nostra personalità, avvicinandoci al mondo del teatro sotto una prospettiva diversa.

L'esperienza non è stata solo un'occasione per confrontarsi e approfondire la lingua tedesca, ma ci ha anche permesso di mettere in luce alcuni aspetti della nostra personalità, avvicinandoci al mondo del teatro sotto una prospettiva diversa.

L'esperienza non è stata solo un'occasione per confrontarsi e approfondire la lingua tedesca, ma ci ha anche permesso di mettere in luce alcuni aspetti della nostra personalità, avvicinandoci al mondo del teatro sotto una prospettiva diversa.

L'esperienza non è stata solo un'occasione per confrontarsi e approfondire la lingua tedesca, ma ci ha anche permesso di mettere in luce alcuni aspetti della nostra personalità, avvicinandoci al mondo del teatro sotto una prospettiva diversa.

## CHAT GPT

### NUOVO COMPAGNO DI BANCO DEI GIOVANI

SARA DELLO RUSSO II E

*“ChatGPT è un modello di intelligenza artificiale sviluppato da OpenAI, progettato per comprendere e generare testo in linguaggio naturale. Si basa su un'architettura chiamata GPT (Generative Pre-trained Transformer), una rete neurale avanzata addestrata su enormi quantità di dati testuali per apprendere la struttura e le regole del linguaggio.”* (da Chatgpt stesso)

Grazie alla sua abilità nel risolvere rapidamente anche quesiti complessi, ChatGPT si è diffuso tra i giovani, che lo utilizzano spesso per risolvere problemi e generare contenuti in vari ambiti soprattutto scolastici. Questo lo rende *“utile per risolvere problemi complessi, dalla scrittura creativa a problemi scientifici”* (da Chatgpt stesso).

ChatGPT sta diventando lo strumento più utilizzato dai giovani, ma come possiamo renderlo il nostro

'compagno di banco'?

Secondo uno studio condotto dal Safer Internet Centre Italiano, coordinato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, si segnala una diffusione massiccia dell'uso di ChatGPT, soprattutto in contesti



scolastici. In effetti, una ricerca dell'Università degli Studi di Firenze e della Sapienza Università di Roma ha evidenziato che due studenti su tre hanno provato questo tipo di intelligenza artificiale. Sebbene l'uso di ChatGPT in ambito scolastico possa sembrare problematico, soprattutto a causa dell'abuso da parte di alcuni studenti, gli esperti suggeriscono che, se gestito correttamente, potrebbe diventare uno strumento educativo molto potente. Se utilizzato in modo consapevole, ChatGPT potrebbe anche ampliare l'interesse degli studenti per la scuola, combinando tecnologia e metodi didattici tradizionali in un approccio più coinvolgente. Ad esempio, può essere utile nella creazione di articoli come questi perchè, chiedendo una media o degli studi per ampliare un determinato argomento, avremmo delle risposte complete e affidabili con dati scientifici su cui poterci basare, come ho fatto io stessa per alcune fonti.

L'intelligenza artificiale, infatti, può rivelarsi un "compagno di banco" nell'apprendimento. ChatGPT è in grado di spiegare concetti complessi, semplificare testi difficili e aiutare nella risoluzione di problemi matematici o scientifici. Se uno studente ha difficoltà a comprendere un argomento, può chiedere a ChatGPT di riassumerlo o di spiegarlo in modo più semplice. Ad esempio, se si desidera chiarire il significato di un testo letterario o risolvere un problema algebrico, ChatGPT può fornire risposte precise in pochi secondi.

Questo non solo consente di risparmiare tempo, ma aiuta anche a comprendere meglio il materiale di studio che a volte, o nella maggior parte dei casi, è poco chiaro.

Un altro uso interessante di ChatGPT è nel contesto della preparazione agli esami. Secondo uno studio dell'Università La Sapienza, molti studenti universitari utilizzano questo strumento per esercitarsi con le domande orali, simulando una discussione con l'intelligenza artificiale e migliorando l'esposizione delle risposte grazie all'AI stessa!

Questo tipo di esercitazione, anche se guidata, può migliorare le capacità di comprensione e comunicazione. Ecco per esempio, uno studente universitario che incita l'uso di ChatGPT per la preparazione di un esame:

<https://vm.tiktok.com/ZNeKCBJBN/> (dopo questo video altri studenti universitari hanno iniziato ad usare ChatGPT come un vero e proprio compagno di banco!)

Tuttavia, non tutti gli studenti utilizzano ChatGPT in modo produttivo. Come per qualsiasi strumento educativo, l'uso responsabile è essenziale.

È importante che gli studenti evitino che diventi uno strumento per "bypassare" l'apprendimento.

Infatti il principale disaccordo sull'uso delle IA riguarda la possibilità che gli studenti possano fare affidamento su ChatGPT per svolgere i compiti

senza dedicare tempo allo studio.

Ma se usato nel modo giusto, come già visto, ChatGPT potrebbe potenziare l'apprendimento e favorire un approccio più interattivo e motivante alla scuola.

Gli esperti concordano, infatti, sul fatto ChatGPT non danneggia l'apprendimento o il QI dei giovani. Al contrario, può essere uno strumento estremamente utile per migliorare le competenze cognitive e scolastiche. Se integrato correttamente nel sistema educativo, potrebbe diventare uno dei modelli di intelligenza artificiale più efficaci per supportare l'educazione del futuro. Quello che segue è un esempio pratico!

Ho chiesto a ChatGPT di aiutarmi nello studio di alcune figure retoriche e di ordinarle in grafico con a sinistra le figure retoriche, a destra gli esempi di queste ultime e infine la definizione. In pochi secondi, avevo un grafico di grandissimo aiuto per lo studio! In conclusione, ChatGPT ha il potenziale per essere un grande alleato nell'educazione, ma solo se utilizzato correttamente. È fondamentale che studenti e insegnanti comprendano il valore di questo strumento come supporto all'apprendimento, e non come un sostituto del lavoro individuale. Con una guida adeguata diretta dalle istituzioni educative, ChatGPT potrebbe trasformarsi in uno strumento che, dall'unione di tecnologia e didattica tradizionale, aiuta gli studenti a studiare e apprendere più

Ecco il grafico completo con le definizioni, gli esempi e le funzioni delle figure retoriche:

| Figura Retorica | Esempio  | Funzione   |
|-----------------|--|--|
| Anadiplosi      | "Vivo per te. Per te combatterò."  | Crea continuità tra le frasi, riprendendo l'elemento finale di una frase per legarlo al pensiero successivo. Serve a dare fluidità e coesione al discorso. |
| Anafora         | "O patria mia, vedo le mura e gli archi, / O patria mia, che i miei sogni ti stringono." (da <i>Il leggendario del Piave</i> ) | Ripete una parola o una frase all'inizio di frasi o versi consecutivi per creare enfasi, ritmicità e insistenza sull'idea espressa.                        |
| Epitora         | "Non posso più vivere senza di lui. Non voglio più vivere senza di lui."   | Ripete una parola o una frase alla fine di frasi o versi consecutivi, creando un effetto di insistenza e enfatizzando l'idea centrale.                     |
| Antitesi        | "La vita è breve, ma l'arte è lunga."  | Contrappone due concetti opposti o contrastanti per evidenziare le differenze, creando un effetto di riflessione o di forza espressiva.                    |

velocemente e forse anche divertendosi.

Ma dall'altra parte come ci dice anche lo stesso ChatGPT: *"la dipendenza dalla tecnologia, la perdita di capacità critiche e il rischio di plagio sono problematiche legate all'uso eccessivo e improprio di strumenti tecnologici come ChatGPT, che possono avere un impatto negativo sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze cognitive degli studenti"*.

Come per ogni strumento tecnologico è necessario un approccio equilibrato e consapevole, che coinvolga sia gli studenti che gli insegnanti.

Fonti: ChatGPT, Il sole 24 ore, RaiNews, La difesa del popolo, Ansa

*La terra parla, il cielo ascolta e noi diventiamo un unico respiro*

Matteo Acierno IIA

NOTA:

- Le foto pubblicate per gentile concessione di JOSEPH NOVIELLO

- Le poesie pubblicate per gentile concessione del Prof. CARMINE MONTELLA

Il territorio del mandamento baianese è situato alla fine della piana di Nola verso Avellino ed è costituito da 6 piccoli comuni ( Avella, Mugnano del Cardinale, Baiano, Sperone, Sirignano e Quadrelle) indipendenti ma ormai uniti da un unicum urbanistico contando una popolazione di circa 32.000 individui.

Questo territorio è abitato dai tempi antichi come testimoniano i reperti storico-archeologici trovati nella vicina Avella ( ad esempio: l'anfiteatro romano ed il castello longobardo ).

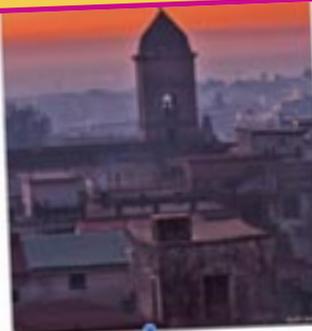


*Non ho titoli  
non ho blasoni:  
solo il sudore della fronte:  
sono figlio di Ispinia sana!*

*Non ho allori  
non ho gloria:  
ho forza per vivere:  
sono figlio di Ispinia pura!...*

*Da «Figlio di Ispinia» ( Prof. Carmine Montella )*

- Il mandamento Baianese è un piccolo aggregato di paesi della provincia di Avellino, situati tra i monti di Avella e il monte Partenio, caratterizzati da un clima favorevole e una natura ricca.
- Il nome del paese più rappresentativo "Baiano" potrebbe derivare da una proprietà romana praedium Badianum ("podere di Badio"); nel corso della storia, questi paesi hanno vissuto diverse dominazioni, inclusa quella longobarda e spagnola.
- Divennero comuni autonomi nel 1715 e, con l'Unità d'Italia, furono accorpati alla provincia di Avellino.
- Durante il XIX secolo, Baiano e tutta l'area crebbero demograficamente grazie all'apertura della stazione ferroviaria Napoli-Baiano. Nello stesso paese il "rione d'e Vesune" è un quartiere di rilevanza storica, legato a tradizioni locali.
- I paesi hanno subito danni significativi durante il terremoto del 1980, ma hanno conosciuto una nuova crescita demografica, accogliendo anche immigrati dall'est europeo.



*... Il cielo era  
blu  
il sole pieno di  
luce  
cinguettavano  
gli uccelli  
e negli occhi  
c'era il futuro!*

*Bella ti fece il Signore,  
o terra mia di Baiano,  
coi monti verdi e con  
acque limpide il suolo  
fertile e il cielo azzurro e  
l'aria salubre del  
Lissano e del Partenio...*

*Da « Terra mia di Baiano » ( Prof. Carmine Montella )*



In tutti i paesi del mandamento sono vive tradizioni legate al culto dei Santi Patroni ed alla produzione agricola. Fra tutte segnaliamo la Festa del Maio a Baiano. La Festa del Maio è una tradizione antichissima di Baiano, che si svolge il 25 Dicembre, con radici pagane legate alla primavera. Oggi è profondamente radicata nella tradizione cristiana come presentazioni di doni a scopo propiziatorio

- **Preparazione:** I preparativi iniziano a S.Lucia (13 Dicembre) con le "messe e notti" celebrate alle 5 del mattino e il taglio del Maio, un albero maestoso scelto nel bosco di Arciano.
- **Processione:** Il Maio viene privato dei rami e trasportato in processione fino alla chiesa di Santo Stefano, accompagnato da canti e musica.
- **Cerimonia:** L'albero viene issato davanti alla chiesa e un uomo (della stessa famiglia da oltre 10 generazioni) lo scala per sciogliere le funi.
- **Falò:** Nel pomeriggio, si raccolgono fascine per accendere un grande falò ai piedi del Maio.
- **Processione del Santo Patrono:** Il giorno successivo, 26 Dicembre, si svolge la processione di Santo Stefano.
- **In sintesi:** La festa del Maio è un evento molto sentito a Baiano, che unisce tradizione, religione e comunità. È un momento di festa e di ringraziamento, ma anche un'occasione per rafforzare i legami tra gli abitanti.



*"Glielo aveva insegnato la nonna, quanto fosse importante fare una piccola scosta di tutto. Anche del senso dell'attesa di qualcosa di bello."*

*(Civita Greca)*

*"La festa del Maio rappresenta un legame profondo con le nostre radici e la nostra comunità. È un momento in cui celebriamo la natura e l'unione tra le generazioni."*



*"Il Maio è simbolo di prosperità e rinascita, un augurio per il futuro e un omaggio alla natura che ci circonda."*

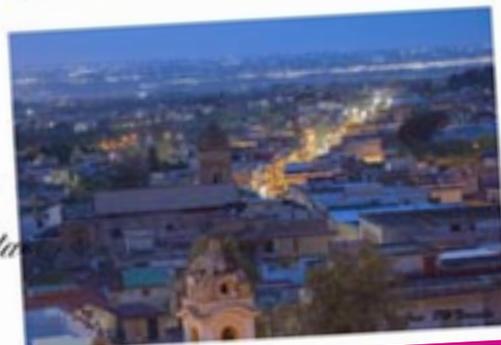
*(Joseph Trivello)*

In conclusione il mandamento Baianese, non sempre valorizzato, è ricco di storia, di cultura e di tradizioni.

È ideale per una bella passeggiata sulle dolci colline coltivate a uliveto, dall'Eremo di Gesù e Maria, al castello di Avella facendo qualche sosta tra le stradine dei centri storici dove ci si può immergere nella vita di paese e provare ottime pietanze tradizionali a base di nocciole, salumi ed ottimo olio extravergine d'oliva.



*Ciò che è prezioso in fondo a noi, non muta*  
*(G. Pavesi)*



# CORRIERE DELLA SERA

## ATTACCO A MONTEMILETTO

### CASTELLO IN FIAMME E PANICO TRA I CITTADINI



#### Castello della Leonessa

Sono passati pochi giorni da quando il Castello della Leonessa di Montemiletto è stato completato, ma già la sua maestosità non passa inosservata. Questo castello è un simbolo di rinascita per il paese, costruito per rispondere a un bisogno di difesa e di identità. La sua costruzione, sostenuta da una serie di famiglie locali, segna una nuova fase nella storia di Montemiletto, che negli ultimi anni aveva visto crescere la necessità di proteggersi da nuove minacce.



#### Cosa è accaduto?

Ieri, Montemiletto è stato teatro di un sanguinoso assalto al Castello della Leonessa. Le truppe di Algiasio Tocco, dopo aver circondato la fortezza per ore, hanno lanciato l'attacco contro le difese di Andrea Caracciolo. Gli arcieri hanno colpito senza sosta, mentre gli assediati sfondavano il portone con un ariete. Dopo una feroce battaglia dentro le mura, i difensori sono stati sopraffatti e il castello è caduto. Tocco è ora il nuovo signore di Montemiletto, mentre la popolazione attende con timore le conseguenze del cambio di potere.

#### Cosa ne pensa la famiglia dei Sanframondo?



La famiglia Sanframondo, signori feudali di Montemiletto, ha deciso di resistere fermamente all'attacco cercando di difendere la propria posizione ed evitare la conquista del castello assediato da Giovanni di San Severino.

# SAN VALENTINO E SAN MODESTINO

## TRA AMORE E DEVOZIONE

ELISA PISAPIA, MARIAGRAZIA KHALILOVA II A

In tutto il mondo il 14 febbraio rappresenta solo la festa degli innamorati, mentre ad Avellino questa è la giornata che unisce sacro e profano, unendo le celebrazioni di due santi di grande importanza per la città: San Modestino, patrono di Avellino, e San Valentino, figura centrale nel culto dell'amore romantico. Entrambi i santi sono celebrati in questo giorno, ma le loro storie, purtroppo, sono spesso sconosciute ai più, oscurate dalla moderna festa degli innamorati.

**San Modestino** nacque nel 245 ad Antiochia, in Siria, da una famiglia nobile. Nel 302 fu consacrato vescovo della città e patriarca della regione. Nel corso della sua vita segnata dalla fede cristiana San Modestino fu vittima della persecuzione di Diocleziano e perciò subì incarcerazioni e torture per la sua fede cristiana. Egli dopo che fu liberato dai suoi fedeli partì per l'Italia con i suoi collaboratori Fiorentino e Flaviano.

Modestino sbarcò a Pozzuoli, che guidato dall'arcangelo Michele, arrivò nel territorio Avellinese

dove fu artefice di numerosi miracoli. Egli si stanziò precisamente a Pretorio, nel mercoglianese. La sua fama di santo taumaturgo lo rese molto amato, e la città di Avellino lo celebrò come proprio patrono.

Modestino, riuscì a convertire molti pagani, ma venne arrestato e decapitato pubblicamente insieme ai suoi compagni,

dove oggi si trova la chiesa dedicata a loro. La morte è collocata tra il 14 e il 15 febbraio. Il 14 febbraio è il giorno in cui i cittadini di Avellino onorano San Modestino, ricordando non solo il suo valore spirituale, ma anche il suo ruolo nella protezione della città.

### San Valentino

Il 14 febbraio è anche la festa di San Valentino, vescovo e martire cristiano di Terni, noto per essere il patrono degli innamorati. Divenne famoso per il suo spirito di carità e per il suo impegno nel difendere e promuovere l'amore. Si racconta che fosse solito benedire le coppie di innamorati, regalare loro fiori

e incoraggiarli a sposarsi e ad avere figli.

Le origini della festa di San Valentino sono legate anche a tradizioni antiche e pagane, come le Lupercalia, una celebrazione che si conservava nell'antica Roma tra il 13 e il 15 febbraio. Questa festa aveva come scopo il rinnovamento della fertilità e la purificazione, con riti propiziatori che comprendevano cortei, sacrificio e l'inversione dei ruoli sociali.

Papa Gelasio I, sembra che fu il primo ad istituire nel 496, una festività dedicata all'amore sostituendo la festa pagana delle Lupercalia.

Attualmente la festa è considerata un'occasione per celebrare l'amore in tutte le sue sfumature e un momento di scambio di messaggi d'amore e regali tra gli innamorati e questa pratica sembrerebbe risalire all'Alto Medioevo.

Il 14 Febbraio

Ad Avellino, il 14 febbraio è un'opportunità unica per celebrare non solo l'amore romantico, ma anche la spiritualità. Mentre San Modestino è onorato come protettore della città, San Valentino viene ricordato come simbolo dell'amore e dell'unione. Due santi, due storie che si intrecciano, e che raccontano la bellezza della vita e della fede.



## "Avellino su un muro" ...da un muro ad un Murales

**ROSANNA AUSANIA V F**

Rappresentare i monumenti della città sul muro della nostra palestra?? Migliorare l'ambiente scolastico ed esprimere la nostra creatività? Grazie alla Pon "Abbelliamoci" ci siamo riusciti!! Ragazzi di classi differenti, coordinati dal prof. Giampiero Mustone e dalla prof.ssa Roberta Marciano, abbiamo scoperto il valore delle rappresentazioni artistiche, i MURALES. Ma partiamo dall'inizio...



Il nostro lavoro è iniziato con una fase di brainstorming, durante il quale abbiamo sviluppato le idee per strutturare il murales ed individuato i monumenti da rappresentare: la chiesa del Rosario, il Duomo con la Torre dell'orologio, la Dogana, la Fontana dei tre cannoli e il nostro amato Mancini! In queste prime lezioni, ogni ragazzo ha creato disegni preparatori, cercando di immaginare come rappresentare i monumenti simbolo di Avellino. Ogni schizzo raccontava una prospettiva diversa e un'idea particolare per rappresentare la nostra città.

Una volta definito il progetto finale, grazie all'aiuto del professore che ha unito le idee più creative di ogni disegno, siamo passati alla preparazione del muro. Abbiamo iniziato con la sbiancatura, un passaggio fondamentale per creare una base uniforme su cui lavorare.



Da lì, il via alla fase successiva: realizzare gli schizzi direttamente sul muro, tracciando le linee guida che ci avrebbero permesso di riportare sul grande formato le immagini che avevamo progettato su carta.



Vedere il murales prendere forma è stato emozionante. Ogni pennellata, ogni dettaglio aggiunto ci ha resi sempre più orgogliosi del nostro lavoro. Non si trattava solo di dipingere un muro, ma di dare vita a una storia, quella di Avellino, che ogni giorno potrà essere ammirata da studenti, docenti e chiunque entri nella nostra scuola.



Il lavoro di squadra e la passione possono davvero trasformare un semplice muro in una testimonianza d'arte e cultura. Ci auguriamo che il nostro murales non sia solo una decorazione, ma un'ispirazione per chiunque lo osservi, un invito a credere nel potere dell'arte e nella forza delle idee condivise.



Questo progetto non è stato solo un'opportunità per abbellire la scuola, ma anche un percorso di crescita personale e collettiva: ci siamo messi alla prova, scoprendo il valore della pazienza, della precisione e della collaborazione.



# 9 AGOSTO 378

## IL GIORNO DEI BARBARI

GIUSEPPE MOSCHELLA | BLM

Quest'estate mi è capitato di leggere per caso un piccolo libro, di poco più di 240 pagine, scritto da Alessandro Barbero e adatto agli adolescenti.

Il merito del professor Barbero è soprattutto quello della scelta di un linguaggio semplice e icastico.

Il giorno dei barbari approfondisce aspetti vari di uno degli avvenimenti più determinanti per l'impero romano del IV secolo d.C.: il contesto storico in cui si è combattuta la battaglia di Adrianopoli; chi era Frigigerno, il capo dei Goti; quali furono le cause dell'immigrazione di massa di questo popolo; come quest'ultima fu gestita da Valente, l'imperatore d'Oriente.

I temi trattati sono molti, ma vengono spiegati senza confondere il lettore. La battaglia di Adrianopoli, avvenuta nel 378 d.C., è fondamentale per gli storici e molti la

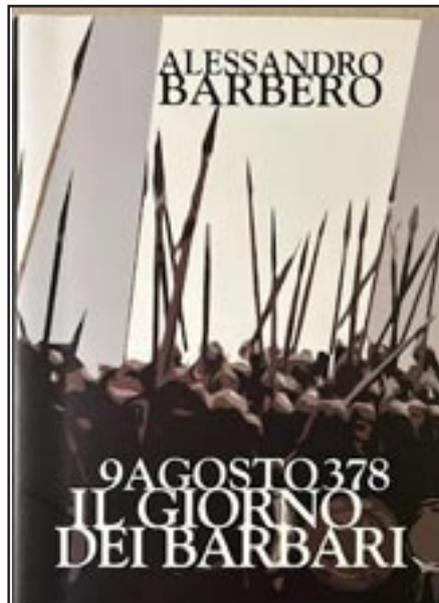
considerano come l'evento che pose inizio al Medioevo. In questa battaglia i Goti sconfissero l'esercito dell'impero romano d'Oriente, Valente, che per cause ancora da chiarire perse la vita.

Viene illustrata la difficoltà e l'impegno per gli alti funzionari romani e per Teodosio (successore di Valente) di chiudere la ferita provocata da tale vicenda.

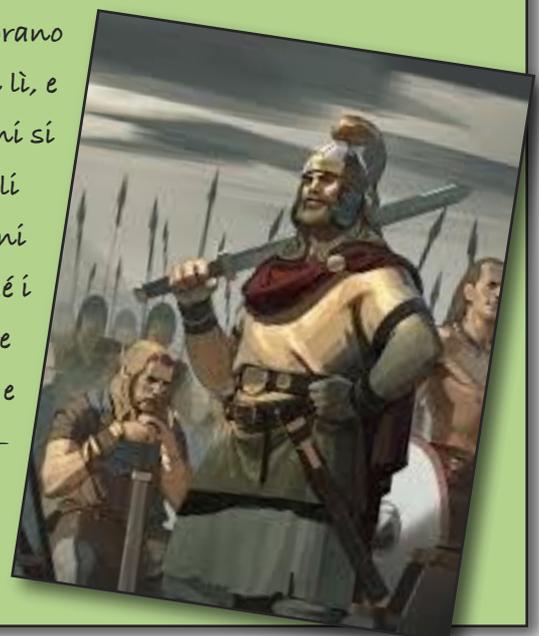
Solo successivamente emergerà che il tardo impero non era affatto in declino, come si è soliti credere, ma bensì multietnico e fiorente anche se dilaniato dalla corruzione e dalla brama di denaro e potere degli alti funzionari e dei senatori.

Il libro è su misura per chi vuole conoscere attentamente la storia

di questa disfatta, dei movimenti barbarici del tardo impero.



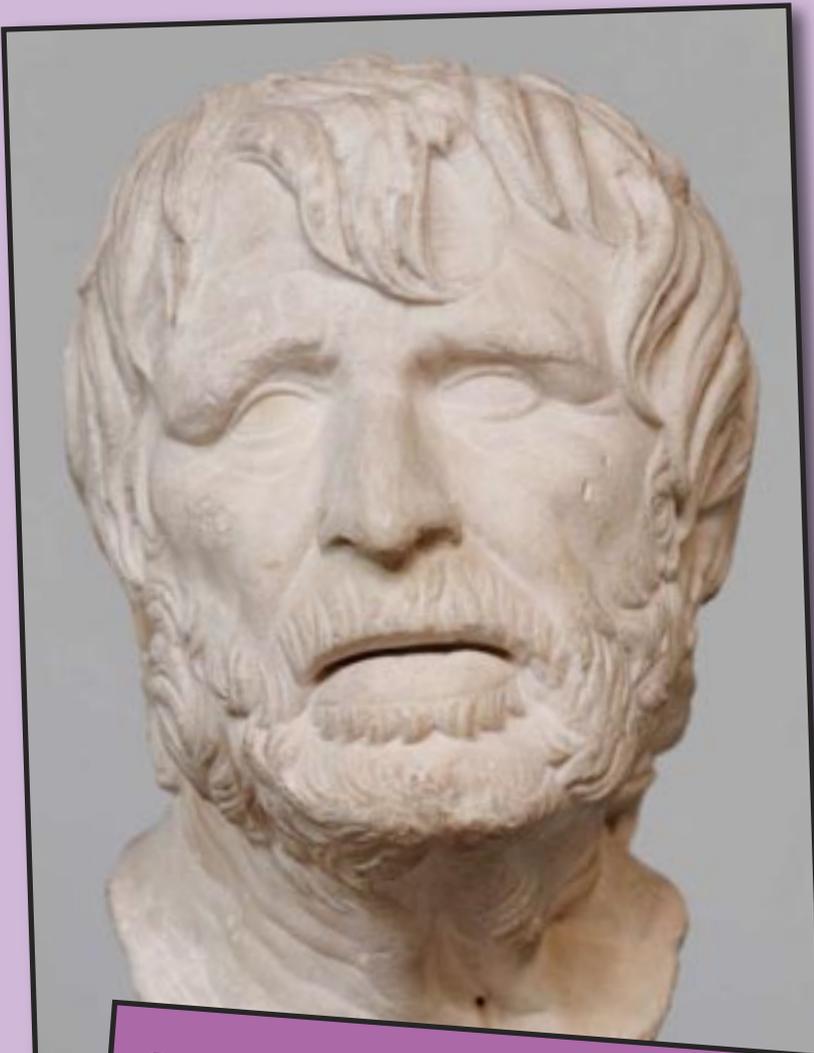
*“Che cos’era l’impero romano, nel 378 dopo Cristo? Intanto era un impero immenso, con degli orizzonti geografici molto diversi da quelli dell’Europa attuale. Oggi la nostra civiltà è continentale, aperta semmai verso l’Atlantico; il Mediterraneo per noi è un confine, e al di là, nella percezione comune, c’è un’altra civiltà, un altro mondo. Invece, l’impero romano coincideva col bacino del Mediterraneo; il mare era il suo centro, mare nostrum. I confini dell’impero erano altri: erano i grandi fiumi che per noi sono il cuore dell’Europa, il Reno, il Danubio, e che per i Romani invece erano zone di frontiera, avamposti della civiltà. Un altro grande fiume, il Tigri, era la frontiera di Roma verso oriente; a noi sembrano posti lontani ed esotici, e invece l’impero si spingeva fin lì, e probabilmente i funzionari, i militari, i mercanti romani si sentivano meno spaesati in Mesopotamia che non negli avamposti gelidi del Nord. E poi c’è il Sud, dove i confini dell’impero erano il deserto africano e quello arabo: perché i Romani si erano spinti fin lì, nel profondo dell’Africa e dell’Arabia, e non solo con i posti fortificati di frontiera e le loro guarnigioni di legionari, ma con le città commerciali, le ville padronali, i latifondi; con gli oliveti e le vigne e il grano”.*



CLASSE V G

**PODCAST :  
I FENOMENI NATURAL DA  
SENECA AD OGGI**

**PER ASCOLTARE**



clicca sul numero

1

GIF

2

GIF

3

GIF

4

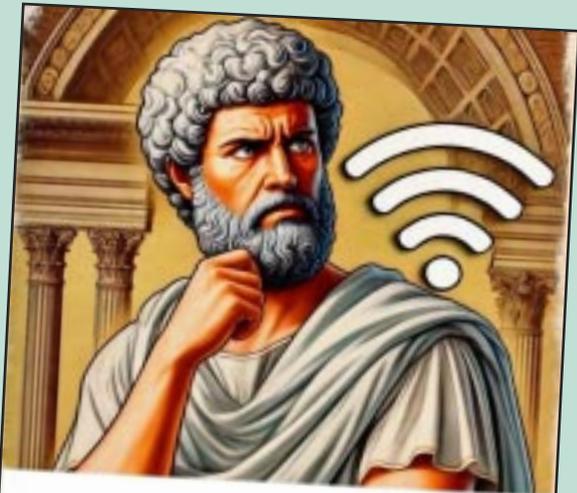
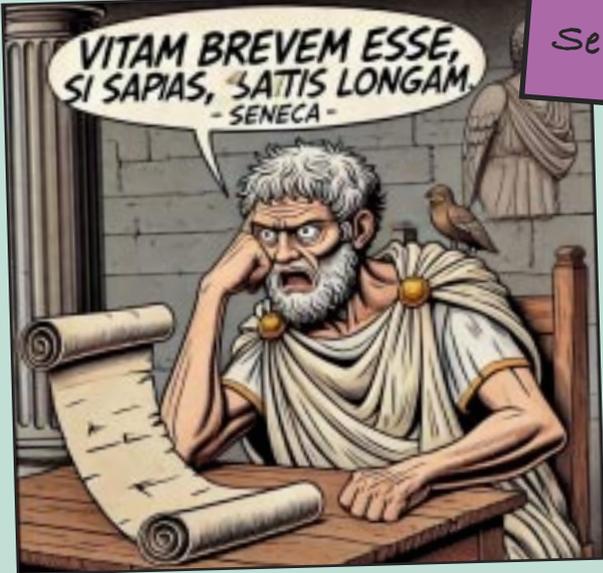
GIF

*Se Seneca fosse vissuto negli anni 2000...*

CLASSE V G

CLASSE V G

Se Seneca fosse vissuto negli anni 2000...



Quando ti rendi conto che lo stoicismo non impedisce al wi-fi di cadere







cal father, isn't frightened by the ghost, nor is his beautiful wife, Mrs. Otis. Their eldest son, Washington, even cleans up Sir Simon's infamous bloodstain in the library using a modern cleaning solution, much to the ghost's dismay.

The Otis twins, two mischievous little boys, take delight in playing tricks on the ghost, turning his attempts to scare them into a humiliating comedy of errors.

As Sir Simon's haunting efforts repeatedly fail, he grows increasingly depressed. He feels mocked and defeated until he meets Virginia, the Otises' sweet and kind-hearted 15-year-old daughter. Unlike the rest of her family, Virginia shows empathy for the ghost. She listens to his story, learns of his guilt and suffering, and ultimately helps him achieve redemption. With her prayers and compassion, Virginia helps Sir Simon move on to the afterlife, a deeply emotional moment for both of them. As a token of gratitude, Sir Simon gives her a box of valuable jewelry.

After Sir Simon's departure, the Otises discover his skeleton in the mansion and give him a proper burial. From that moment, Canterville Chase is no lon-

ger haunted. Virginia later marries the Duke of Cheshire, a young nobleman who adores her, and treasures the lessons she learned from helping Sir Simon.

The story explores themes of redemption, forgiveness, and the importance of kindness.

Sir Simon seeks peace for his past sins, and Virginia's goodness and willingness to help him show how compassion can heal even the most wounded spirits. The narrative also emphasizes the value of being a good person, as Virginia's selflessness ultimately rewards her with not only the ghost's gratitude but also the jewelry he leaves behind.

Oscar Wilde's *The Canterville Ghost* is, in my opinion, a captivating and humorous tale with a heartfelt message. Despite its ghostly premise, I found that it's less about fear and more about understanding, empathy, and human connection.

The story was easy to read and filled with moments that were both entertaining and touching.

I really enjoyed it and would absolutely recommend it to readers my age. It left me thinking about how important it is to be kind and help others, even when they seem beyond redemption.

## “LORD RANDAL” AND “A HARD RAIN’S A-GONNA FALL”

Read on project

CHIARA RUGGIERO III ALM

Bob Dylan, was born in 1941, he is a legendary American singer-songwriter. He became a key figure in the 1960s folk music scene, with the iconic protest songs like *Blowin' in the Wind*. Over the years, Dylan explored various musical genres, influencing both music and culture profoundly. He won the Nobel Prize in Literature in 2016 for his poetic lyrics.

In 1962 he composed “A Hard Rain's a-Gonna Fall”. It is a piece of protest music reflecting on the imminent threat of nuclear war, as well as social

and political devastation. The title suggests a “hard rain” as a metaphor for catastrophic events and negative changes.

“Lord Randal” is a traditional English ballad from the medieval period, telling the story of Lord Randal, a young man who returns home after meeting his lover. The song describes his poisoning, likely by his lover, and his tragic death. It focuses on personal betrayal and death, which is a more intimate narrative compared to Dylan's broader social and political message.

Both Bob Dylan's “A Hard Rain's a-Gonna Fall” and the traditional ballad “Lord Randall” have similarities in form, but there are significant differences between them, especially in terms of themes and structure.

“A Hard Rain's a-Gonna Fall” is a song written in a balladic form, but with a freer structure. The verses are long and filled with poetic imagery, and they do not follow a strict pattern. Each verse presents a new, haunting image, making the song feel like a stream of consciousness. The intensity builds with each repetition of the refrain, emphasizing the coming catastrophe.

“Lord Randal” has instead a more straightforward



and repetitive structure. The song is written as a dialogue between Lord Randal and his mother, with recurring questions ("Where have you been, Lord Randal, my son?") that create a hypnotic effect and provide a steady rhythm. Each repetition adds more details about Randal's poisoning and his lover's betrayal. Dylan uses a language rich in metaphors, symbolism, and surreal imagery. The song is less linear and more abstract, leaving room for the audience's interpretation. The power of the song lies mainly in its poetic content, which is often dark and unsettling. The language of the ballad is simpler and more direct, following an oral storytelling tradition. It is more narrative in nature, with repetitive phrases that heighten the tension as the story unfolds. There is little ambiguity in the themes, as the narrative clearly describes Randal's poisoning and death.

Both songs are narrative ballads that tell tragic stories, and both feature a dialogue between two characters (in Dylan's case, there is a type of "dialogue" between the singer and the listener through his imagery, while in "Lord Randal," it is more explicit). Both deal with themes of death and destruction, though in different contexts. While "A

Hard Rain's a-Gonna Fall" is about global devastation and political unrest, "Lord Randal" centers on personal death and betrayal.

In conclusion, while "A Hard Rain's a-Gonna Fall" and "Lord Randal" share a balladic form, they differ greatly in content and tone. Dylan's song is a piece of political and social commentary, rich with abstract, symbolic imagery, while "Lord Randal" is a more straightforward, tragic tale of betrayal and death. Both, however, explore universal themes like death, suffering, and loss.

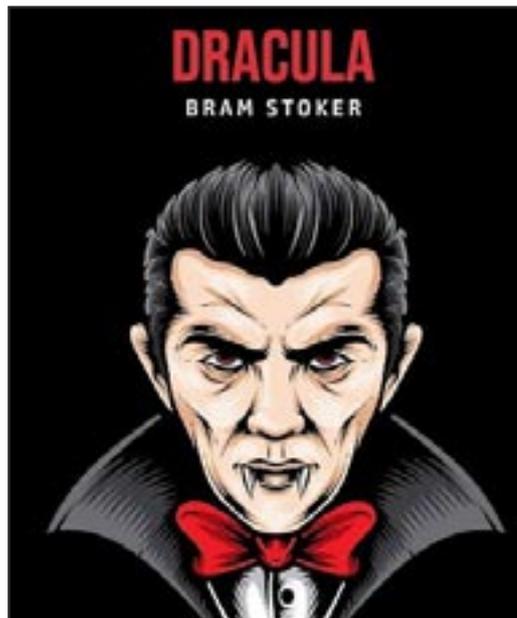


## DRACULA

Read on project

GIULIA CALIENNO II ALM

"Dracula" is a horror novel written by Bram Stoker and published in 1897. It's set in 1875 and it's about Jonathan Harker, a man who travels to Transylvania from England for business. At first, he doesn't want to leave his soon-to-be wife, Mina, but he needs some money. He stays at his client's house, Castle Dracula, and here he keeps a diary in which he writes all the strange things that happen to him like the fact that Jonathan only sees Count Dracula at night, and that he can't see the Count's image in a mirror. Jonathan will soon discover that Dracula is one of the Un-Dead. A real vampire! Afraid, Jonathan will try to escape meanwhile Mina, in England, who hasn't received news from Jonathan, is worried so she goes to stay at her friend Lucy's house to stop thinking



about him. There Lucy starts to act weird, but she becomes even weirder when a Russian ship from Varna with only coffins on it arrives in England. No one is on the ship except for a big black dog that after jumping off the ship no one in town sees again. But Lucy isn't the only one who acts weird. In fact, in the town's newspaper are strange stories about young children who got out at night and didn't go home until the next morning. And when they come back home, they talk about a "beautiful lady". All these children have drops of blood and two little wounds on their necks. Who is this "beautiful lady"? Why do these children come home with wounds on their neck? Why is Lucy acting weird? What happened to that dog and to the coffins on the ship? Where's Jonathan? Did he escape? You can only find out by reading the book. The author chose to tell us the story by the different

point of views of three characters:

Jonathan Harker: a young, beautiful and brave business man that only lives for his soon-to-be wife;

Mina: a young beautiful empathic woman that is always happy for others and that isn't afraid for herself;

Jack Seward: a doctor that tries to figure out what's happening to Lucy with his old University teacher, Professor Van Helsing

But the real main character is Count Dracula. He is a tall and thin male vampire. He has the ears of a cat and a really pale face but a really vivid red mouth with sharp, long and strong teeth that he uses to transform other people into vampires. His

skin is cold as ice and very hairy. He always dresses in black, dark clothes and doesn't eat because he only drinks blood. He lives in Transylvania in Castle Dracula, a big, old, dark, dirty and silent castle. His English is very good but he's very dangerous to alive humans like Jonathan.

I think that this book is for the vampire lovers of all ages. Even kids could read it because reading it isn't as scary as watching it.

I really enjoyed this book since I like vampires and I already knew the main character, Count Dracula, because who doesn't know the most famous and powerful vampire?

## INTERSTELLAR

MATTEO CATULLO II ALM

That's one of the most famous quotes from "Interstellar," the most ambitious, challenging, and complex film of the sci-fi genre. The film, released in 2014 and directed by Christopher Nolan, was meant to be his best production in cinematography.

The film is set in a dystopian future, where food resources on Earth are running out due to a crop disease. The climate is cold and freezing, and frequent dust storms challenge the lives of the few people remaining. The main character is Cooper (Matthew McConaughey), an ex-NASA pilot who is now a dedicated farmer and family man with two kids. Thanks to his daughter, he discovers a gravitational anomaly, which turns out to be the geographic coordinates of a secret NASA facility. Here he meets Professor

*"Mankind was born on earth. It was never meant to die here. We've always defined ourselves by the ability to overcome the impossible"*

Brand, who explains the "Lazarus mission," whose aim is to find habitable exoplanets as a last chance for the survival of the human race. Being one of the best pilots, Cooper is committed to leaving for deep space.

I really liked this film because you are always hooked on what is going to happen, and the ending is both mind-blowing and heart-breaking. Moreover, the soundtrack is great and matches perfectly with the main theme of the film: the fear and attraction for the unknown, well represented by the infinity of space.

I strongly recommend watching this film because it is a sci-fi blockbuster, especially if you enjoy action and suspense. It will have you on the edge of your seat until the very end, and I'm sure that you won't regret watching it.



# HOW TO HAVE A TON OF FUN WHILST STILL BE DOING YOUR HOMEWORK

SHUCEN HE | ALM

In this article we are going to tell you our experience making these funny cooking videos, that made us have a ton of fun and laughters while learning at the same time.

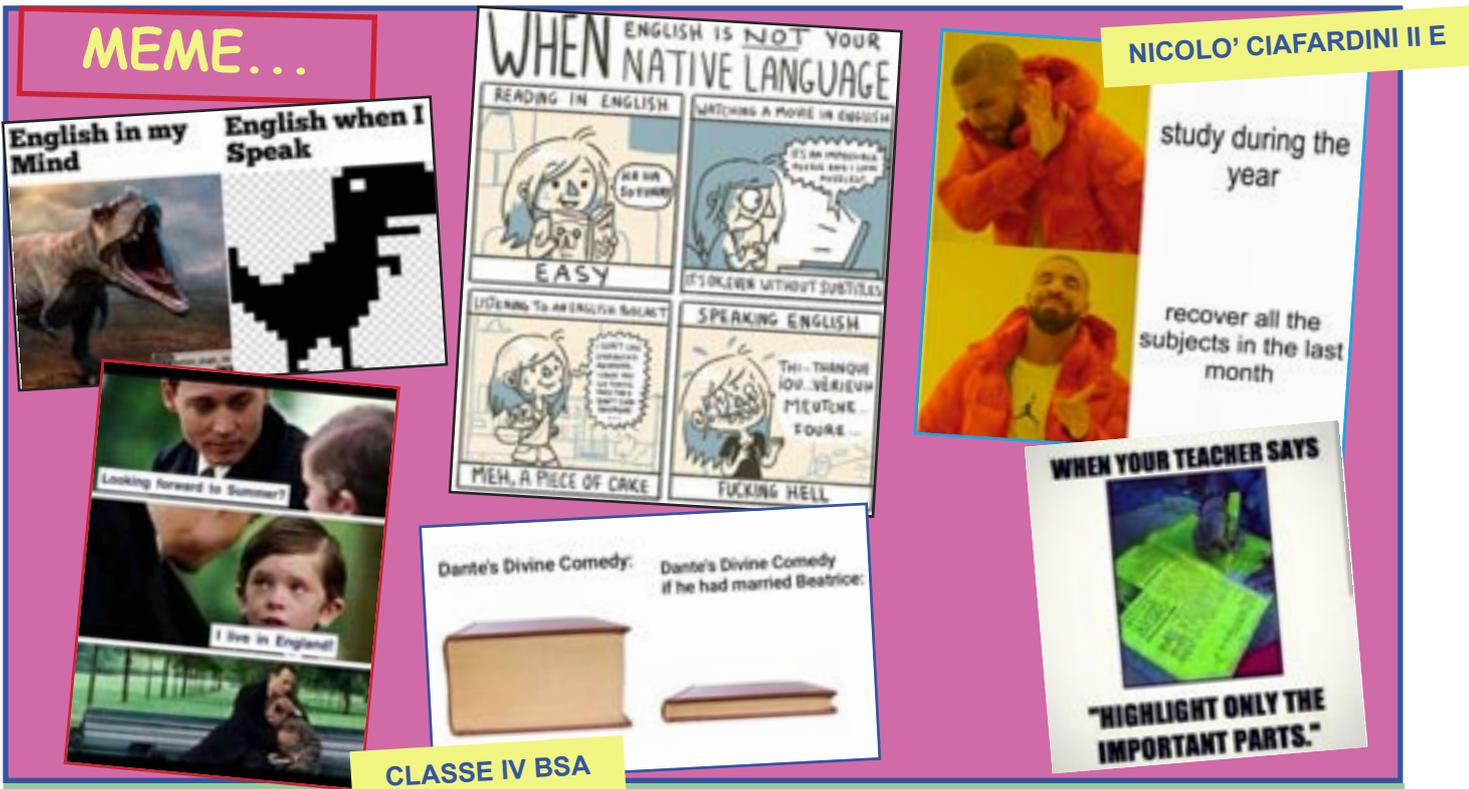
It all began when we studied in class a unit about food, drinks, containers, eating habits and the differences between many various foods and traditions all around the world. So we started by doing all kinds of different exercises that included reading, speaking and listening. One of these many exercises was a task that asked us to choose a recipe, record it and get the tapes together to form a short video in pairs (or trios), where we would cook and prepare the dish of our liking, by obviously presenting and showing all the different ingredients, steps and procedures. When our teacher, Mrs Ferrantino, proposed to us this project, we accepted eagerly with a lot of enthusiasm and joy, knowing that this was a first time experience for all of us and that this way we could get to know more of our relatively new classmates and have a lot of fun whilst still be doing our homework. We had about one week to prepare and eventually even edit the video, so we immediately got to work. Even though we had a wonderful and fabulous time whilst working on the project, there were many difficulties and challenges.

IMPARARE  
DIVERTENDOSI

As a matter of fact, most of us had no experience whatsoever neither with cooking and baking nor with editing, so we had to try our best to let the dish we prepared look as edible as possible. Clearly the hardest obstacle (and I think everyone would agree) was to speak in front of a camera. Many of us had to film the scenes multiple times because we'd get very anxious and so we'd mess up continuously, even though throughout the videos you can observe that we'd get more and more confident. At the end we'd say that everyone loved a lot and agrees that this experiment was really successful. As a matter of fact, some of our classmates who aren't so fond of English, loved making the video as well and appeared deeply focused on what they did, doing their best to look fluent, to polish their speaking and to learn new words.

This experience was especially useful to all of us because thanks to it, we had a a different, unique and maybe 'abnormal' way of learning English and we have indeed understood many things in a fun way, like how to manage anxiety, and how to speak in public.

You can watch our videos **HERE**



## From Students to English Book Stars: Our Cambridge Photoshoot Adventure

M. LUCE, G. BATTISTA, A. CAPUOZZO, C. CALIENNO V BLM

### The Mystery of the Smiling Faces

Have you ever wondered who the smiling people in the pics on your English book are? It's hard to say exactly how many stories the students have imagined about these happy faces, instead of focusing on the exercises they were supposed to do.



### Becoming One of Them

Well, We bet that no one would have ever imagined meeting one, let alone becoming one! If the meaning of our words is not clear enough yet, let us explain it to you in simpler terms: at Mancini we have had the chance to be a part of a Cambridge photoshoot, and our photos will probably be used in future books or material. Also, we don't know if you have ever seen a YouTube video of people simulating an exam, but chances are we'll be in one of those too.

### Under the spotlight

We don't know about you, but we have always thought that you had to be a professional actor in order to do these kinds of things, but it turns out that we handled the situation just fine as regular students. Of course, we felt a little bit of pressure when the camera was pointed directly at us. In fact, many scenes had to be filmed multiple times because we kept looking at the camera or messing up phrases. But in the end we think we did a great job.

### Conclusion

To sum up, we believe everybody had fun: some of us posed for photos by the window, others wore lab coats and played with microscopes and ampoules, others reproduced a typical English class, and others were interviewed. Even our teacher, Mrs Coppola, despite having the most challenging role because she had to talk longer than any of us, said it was a great experience. After all, there aren't many people who can say their photos are in an English book. Who knows? Maybe one day someone will be staring at our photos, making up stories about us instead of doing their exercises!



# SPORTS AROUND THE WORLD

## CLASSE I G

We are going to talk about our fav sports : football and basketball. Sport is a form of physical activity or game. Often competitive and organized, sports use, maintain, or improve physical ability and skills. They also provide enjoyment to participants and, in some cases, entertainment to spectators. Many sports exist, with different participant numbers, some are done by a single person with others being done by hundreds. Most sports take place either in teams or competing as individuals. Some sports allow a "tie" or "draw", in which there is no single winner; others provide tie-breaking methods to ensure one winner. A number of contests may be arranged in a tournament format, producing a champion. Many sports leagues make an annual champion by arranging games in a regular sports season, followed in some cases by playoffs. An example of a sport without tie is basketball, Basketball is a team sport in which two teams, most commonly of five players each, opposing one another on a rectangular court, compete with the primary objective of shooting a basketball (approximately 9.4 inches (24 cm) in diameter) through the defender's hoop (a basket 18 inches (46 cm) in diameter mounted 10 feet (3.048 m) high to a backboard at each end of the court), while preventing the opposing team from shooting through their own hoop. A field goal is worth two points, unless made from behind the three-point line, when it is worth three. After a foul, timed play stops and the player fouled or designated to shoot a technical foul is given one, two or three one-point free throws.



The team with the most points at the end of the game wins, but if regulation play expires with the score tied, an additional period of play (overtime) is mandated.

Then there is football or soccer, which is a team sport played between two teams of 11 players each, who almost exclusively use their feet to propel a ball around a rectangular field called a pitch. The objective of the game is to score more goals than the opposing team by moving the ball beyond the goal line into a rectangular-framed goal defended by the opposing team. Traditionally, the game has been played over two 45-minute halves, for a total match time of 90 minutes. With an estimated 250 million players active in over 200 countries and territories, it is the world's most popular sport. The most important championships are Serie A in Italy, Premier League in England, Bundesliga in Germany, La liga in Spain and Ligue 1 in France.

**GUARDA QUI**

**COOKING AND LEARNING TOGETHER**

1A students decided to meet and Cook some Italian dishes. The class was divided into groups and each group proposed a dish.....While Cooking we could make new Friends, learn new English words and have a lot of fun. We loved it



**CLASSE I A**

# FASHION

THE FASHION IN 2000S



Vittoria Angelotto,  
Giuseppina Capriolo,  
Chiara Pasucci,  
Martina Pennetti,  
Alessia Ruggiero.  
IG

CLASSE I G

The fashion of the 2000s was characterized by simple and comfortable styles, with often fitted and practical clothing. Garments were often decorated with large logos and flashy accessories. Fast fashion made trends accessible to everyone, with rapid changes in style.



The use of synthetic materials was common, and fashion spread quickly thanks to the growth of media and the internet. People followed global trends, adapting their look to the influences of pop culture and the digital age.

## THE STYLE

In the 2000s, fashion combined casual and sporty styles, with low-rise jeans, fitted tops, cropped t-shirts, and cargo pants. Mini skirts and bell-bottoms were also popular choices.



Accessories played a key role: oversized sunglasses, logo-branded bags, and sporty shoes like Nike Air. Hairstyles were often messy or styled in braids, while wide belts and bandanas completed the look. Influences came from pop and rap music, with celebrities like Britney Spears and Paris Hilton setting trends, as well as reality shows that promoted a casual yet polished aesthetic. Logomania was dominant, with brands like Abercrombie & Fitch and Juicy Couture becoming status symbols.

## THE MOST FAMOUS BRANDS



JUICY COUTURE



ADIDAS

In the 2000s, several brands became cultural icons, not only dominating their respective industries but also influencing lifestyles, trends, and pop culture at large.

Juicy Couture was a defining brand of the 2000s, famous for its velvet tracksuits, which became a symbol of casual luxury, worn by celebrities and embraced in pop culture.

Adidas is a global sportswear brand, famous for its three-stripe logo and strong presence in sports and streetwear, especially with collaborations like Yeezy by Kanye West.

# BRITNEY SPEARS



FASHION ICON

In the 2000s, Britney Spears was a fashion icon, shaping trends with her style. Some of her most memorable looks include the iconic denim outfit with Justin Timberlake at the 2001 VMAs, cropped tops with low-rise jeans, mini skirts, voluminous hairstyles, and red carpet dresses like the green Versace gown. Her style evolved from a more youthful, casual look to a sexier, more mature vibe, especially in the "Slave 4 U" music video. She also helped popularize streetwear by wearing sneakers with jeans and t-shirts.

# PARIS HILTON



FASHION ICON

In the 2000s, Paris Hilton became a style icon, influencing fashion with her glamorous and bold looks. Her outfits featured sparkling mini-dresses, low-rise pants, cropped tops, and embellished jeans. She favored bright, glittery colors and was rarely seen without luxurious accessories like designer handbags and oversized sunglasses. With platinum blonde hair and bold makeup, Paris embodied a mix of elegance and casual cool, helping to define the fashion trends of the era.

# THE Y2K STYLE TODAY

The style of the 2000s, also known as "Y2K," is experiencing a major comeback today, with an increasingly prominent influence in fashion, music, and popular culture. Here are the key features of Y2K style:

- Hair Clips and Bandanas;
- Glossy, Bronzed Skin;
- Glitter and Highlighting
- Mini Bags



WE HOPE THE TOPICS PRESENTED HAVE PIQUED YOUR CURIOSITY!!



Siamo una squadra fortissimi...



VIDEO

